

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

**NEXT GENERATION EU
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**

(Regolamento UE 2021/241 – GUUE Serie L 57 del 18/02/2021)

Missione M6C1

Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale

Misura M6C1.1 - "Case della Comunità e presa in carico della persona"

Scheda 4

REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CASA DELLA COMUNITÀ HUB DI FIDENZA

Il RUP/Direttore del Servizio
Ing. Renato Maria Saviano

Parma, Dicembre 2021

DOCUMENTO DI FATTIBILITÀ DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

(decreto legislativo n. 50 del 2016 - decreto legge 18 aprile 2019 n. 32)

<i>Data redazione</i>	<i>Data 1.a revisione</i>	<i>Data 2.a revisione</i>	<i>Data 3.a revisione</i>
Dicembre 2021			

Scheda 4

REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CASA DELLA COMUNITÀ HUB DI FIDENZA

Destinazione:	Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma Distretto di Fidenza
---------------	---

Ubicazione:	Fidenza (PR) – Via Giosuè Carducci
-------------	------------------------------------

R.U.P.:	ing. Renato Maria Saviano
---------	---------------------------

ANNO:	2021	C.U.P.	D	9	4	E	2	1	0	0	1	7	8	0	0	0	1
-------	------	--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

INDICE

SCHEDA SINTETICA DELL'INTERVENTO

- 1 – PREMESSA
- 2 – SINTESI DEL QUADRO ESIGENZIALE
- 3 – CARATTERISTICHE URBANISTICHE E DI IMPATTO AMBIENTALE, VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI URBANISTICI E NORME VIGENTI
- 4 – CARATTERISTICHE EDILIZIE E TECNOLOGICHE DELL'INTERVENTO
- 5 – QUADRO DEGLI ELEMENTI DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE
- 6 – APPENDICE – ELEMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI
- 7 – STIMA DEI COSTI
- 8 – PRESTAZIONI DA EFFETTUARE
- 9 – CRONOPROGRAMMA
- 10 – LAYOUT ARCHITETTONICO

- A) QUADRO ECONOMICO
- B) RIEPILOGO PRESTAZIONI PROGETTUALI ED ESECUTIVE
- C) ELABORATI GRAFICI
- D) CRONOPROGRAMMA

SCHEDA SINTETICA DELL'INTERVENTO

Programmazione Lavori Pubblici	Programma	Piano Triennale Investimenti 2024-2026	Voce: _____
	Elenco annuale	2024	

Programmazione finanziaria	Anno	Euro	Intervento	Note
	Flussi di spesa			(*) importi riferiti al QE complessivo degli interventi nn. 4 e 13
	2022	34.259,55 € su 39.994,84 € (*)	Fattibilità tecnica ed economica (ex preliminare)	
	2022	102.778,64 € su 119.984,52 € (*)	Progetto definitivo-esecutivo	
	2024/26	2.800.000,00 € su 3.070.000,00 € (*)	Esecuzione lavori	

Progettazione	- Interna					
	- Esterna	Procedura:	Importo presunto in euro:	< 75.000	>75.000 <214.000	>214.000
			Fiduciaria		---	---
			Negoziata			---
			Aperta		X	
			Ristretta			
			Conc. Di idee			
			Conc. Progettaz.			
			Sponsorizzazione – art. 19 D.Lgs 50/2016			

Tempistica (cfr. Cronoprogramma)	affidamento progetto	inizio progettazione	approvazione progetto	inizio lavori	fine lavori
	2022	2022	2023	2024	2026

Ipotesi di affidamento e di tipologia contrattuale	Appalto ordinario	X	Concessione di costruzione e gestione	
	Appalto integrato		Finanza di progetto	
	Appalto concorso		Dialogo competitivo	
	Procedura negoziata		(altro)	

Strumento urbanistico	- Conforme:		
	- Non conforme al vigente: PSC approvato con DCC 91/2017 RUE approvato con DCC 91/2017	Adempimenti da porre in atto:	Permesso di costruire in deroga ex art. 20 L.R. 15/2013 e s.m.i. oppure Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017 e s.m.i.
	- Non conforme all'adottato		

Vincoli	Tipologia del vincolo	SI	NO	note
	Storico artistico parte II d.lgs. n. 42 del 2004		X	
	Paesaggistico parte III d.lgs. n. 42 del 2004		X	
	Idrogeologico		X	
	Fascia di rispetto cimiteriale		X	
	Fascia di rispetto stradale		X	
	Fascia di rispetto acque pubbliche		X	
	Fascia di rispetto ferroviario		X	
	Fascia di rispetto elettrodotti		X	
	Fascia di rispetto pozzi acqua potabile		X	
	Fascia di rispetto depuratori		X	
	Zona sismica OPCM n. 3274/2003	X		Zona sismica 3
	(altro) Zona di tutela delle risorse idriche	X		Vincoli presenti: - Aree di ricarica della falda tipo B - Zone di tutela dei corpi idrici – Aree a sensibilità attenuata

1 – PREMESSA

In esito agli effetti prodotti dalla crisi pandemica da Covid-19 sull'economia a scala globale, con Regolamento UE n. 2021/241 (pubblicato in GUUE Serie L 57 del 18/02/2021) l'Unione Europea ha approvato Next Generation EU, uno strumento temporaneo costituito da un pacchetto di misure straordinarie per la realizzazione del Piano di ripresa per l'Europa, finalizzato a porre riparo agli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza pandemica, nonché a stimolare e promuovere la trasformazione delle economie nazionali verso modelli di sviluppo flessibili, sostenibili e adeguati alla realizzazione della transizione climatica e digitale, del programma di ricerca e innovazione Orizzonte Europa e, non da ultimo, del nuovo programma per la salute EU4Health.

L'Italia è lo Stato Membro risultato primo beneficiario dei due principali strumenti del NGEU, consistenti nel Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e nel Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa; tali misure di sostegno sono state tradotte a livello nazionale in un pacchetto di investimenti e riforme denominato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), articolato in sei missioni.

La Missione 6 – “Salute” si confronta con l'articolazione strutturale del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), di fatto già rispondente ad un adeguato livello prestazionale, e tuttavia da potenziare in ottica di futuri sviluppi demografici, epidemiologici e sociali, alla luce delle seguenti criticità:

- significative disparità territoriali nell'erogazione dei servizi, in particolare in termini di prevenzione e assistenza sul territorio;
- inadeguata integrazione tra servizi ospedalieri, servizi territoriali e servizi sociali;
- tempi di attesa elevati per l'erogazione di alcune prestazioni;
- scarsa capacità di conseguire sinergie nella definizione delle strategie di risposta ai rischi ambientali, climatici e sanitari;
- carenti dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, competenze in materia di ricerca e innovazione e tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale.

La Missione 6 si articola nelle seguenti componenti:

- M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale:
 - M6C1.1 – Case della Comunità e presa in carico della persona
 - M6C1.2 – Casa come primo luogo di cura e telemedicina
 - M6C1.3 – Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)
- M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale:
 - M6C2.1 – Aggiornamento tecnologico e digitale
 - M6C2.2 – Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico

L'intervento di seguito proposto trova inquadramento nell'asse di investimento M6C1.1, finalizzato a rafforzare la capacità del SSN di elargire sul territorio adeguati servizi, con particolare attenzione alle malattie croniche. In tale prospettiva, le Case della Comunità rivestono la funzione di punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie, catalizzando la presenza di un team multidisciplinare di medici di medicina generale, specialisti e di altri professionisti della salute, potendo altresì ospitare personale dei servizi sociali territoriali per una migliore integrazione con la componente sanitaria assistenziale.

2 – SINTESI DEL QUADRO ESIGENZIALE

L'invecchiamento progressivo della popolazione e l'aumento delle patologie croniche che interessa il 40% della stessa, obbliga ad un ripensamento profondo e ad una conseguente riprogettazione dei luoghi di cura e dei modelli organizzativo/assistenziali, per giungere ad una vera integrazione ospedale-territorio, anche dal punto di vista logistico.

Le Case della Comunità sono strutture sanitarie promotrici di un modello di intervento multidisciplinare, nonché luoghi privilegiati per la progettazione di interventi di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria. Per la comunità di riferimento esse costituiranno l'accesso unitario fisico ai servizi di assistenza primaria e di integrazione sociosanitaria, pertanto dovranno essere ben visibili, facilmente accessibili ed adeguatamente dimensionate.

Secondo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Casa della Comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti sul territorio, in particolare rivolti ai malati cronici e sarà il punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso una infrastruttura informatica e la strumentazione polispecialistica necessaria, con il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento.

I riferimenti normativi a cui il presente studio si informa sono la DGR 291/10 e la DGR 2128/16 (Case della Salute), gli atti e pubblicazioni del PNRR e il documento AGENAS in tema di "Modelli e standard per lo sviluppo della assistenza territoriale nel SSN" (versione in bozza Ottobre 2021).

Il territorio della provincia di Parma è già dotato di una rete di assistenza territoriale di prossimità che può contare su 24 Case della Salute attive, dislocate su tutti e quattro i Distretti dell'Azienda.

AUSL di Parma, d'intesa con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, si è data l'obiettivo di rafforzare ulteriormente tale rete nell'ottica definita dal PNRR: consolidare strutture hub, che garantiscono a livello centrale servizi specializzati con elevati standard qualitativi a un territorio più vasto; promuovere strutture spoke, che consentano un'offerta assistenziale capillare per rispondere a bisogni più semplici nei diversi territori, i quali hanno caratteristiche epidemiologiche e orografiche differenti. Il completamento della rete delle CDC ha come duplice finalità l'aumento dell'efficienza e allo stesso tempo il perseguimento dell'equità e dell'universalismo che caratterizzano il nostro SSN, e si concretizzerà in 10 CDC hub, 22 CDC spoke e un'ulteriore CDC tematica specializzata sull'utenza dell'infanzia e dell'adolescenza.

La nuova casa della comunità di Fidenza nasce in conformità degli obiettivi del PNRR di cui fruisce dei relativi finanziamenti in sostituzione di una struttura non di proprietà dell'AUSL di Parma attualmente allocata in un edificio condominiale in due appartamenti contigui ove vengono erogate prestazioni specialistiche ambulatoriale di tipo consultoriale ostetrico-ginecologico, pediatrico e psichiatrico nonché con la presenza di un ambulatorio di punto prelievo ed infermieristico.

Tipologia di struttura

L'intervento contempla la realizzazione di una nuova Casa di Comunità che sostituirà l'esistente Casa della Salute. La CDC sarà una casa hub per il territorio, e avrà due CDC spoke – Salsomaggiore Terme e Noceto - che faranno riferimento ad essa.

Nel piano complessivo per la realizzazione del sistema di Case di Comunità nella provincia di Parma questo intervento è stato individuato come prioritario dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.

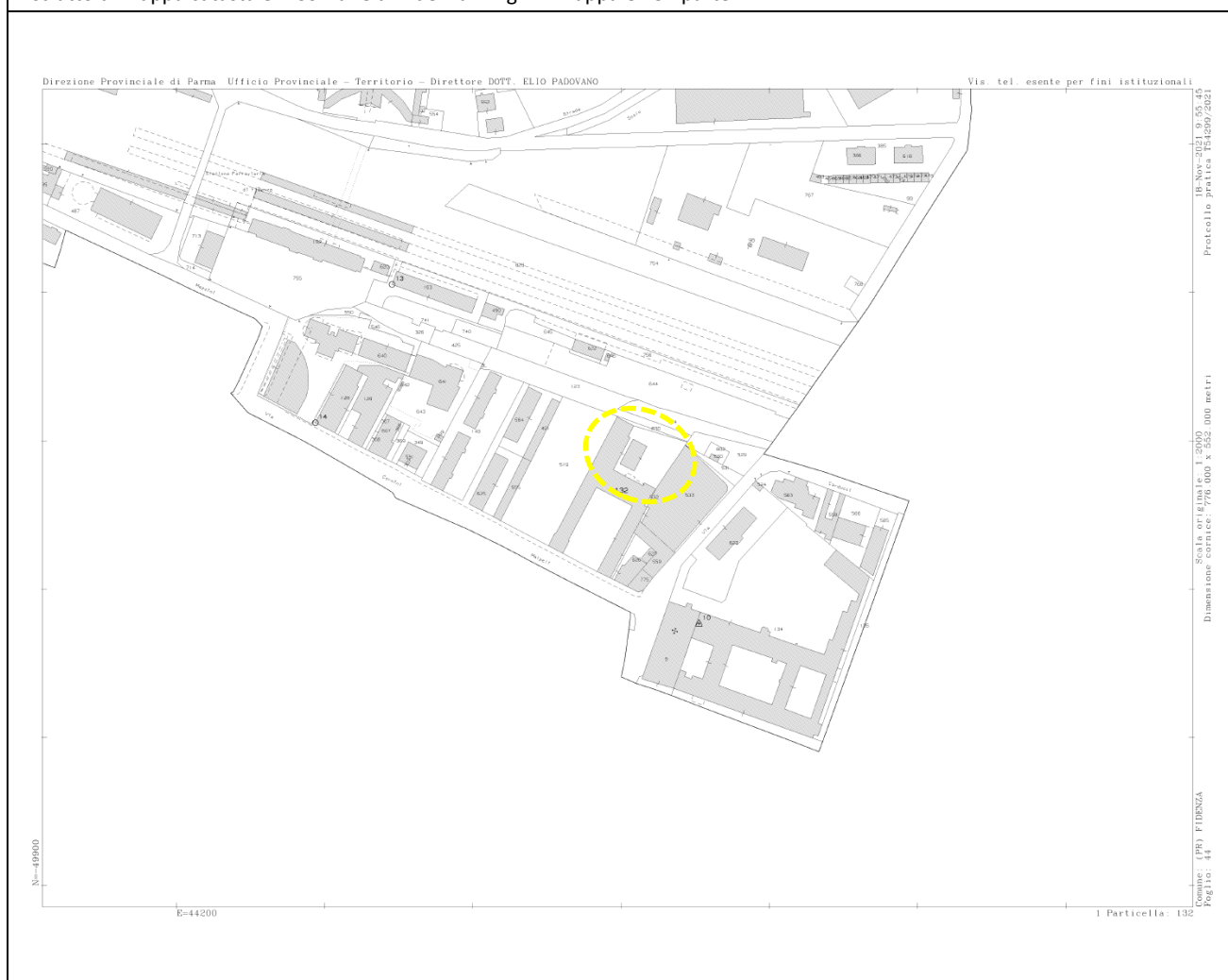
Grazie agli interventi a valere sul PNRR e a quelli ulteriori che AUSL metterà in campo complessivamente nel Distretto di Fidenza la rete delle Case di Comunità sarà di 8 strutture, 2 CDC Hub e 6 CDC spoke.

3 – CARATTERISTICHE URBANISTICHE E DI IMPATTO AMBIENTALE, VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI URBANISTICI E NORME VIGENTI

3.1 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'area di intervento, in proprietà comunale, è identificata al Catasto Fabbricati del Comune di Fidenza al fg. 44, mappale 132, e presenta una superficie fondiaria complessivamente pari a 4.800 mq. Con nota pervenuta in data 05/11/2021 a ns. prot. 75172 il Comune di Fidenza ha comunicato la messa a disposizione di porzione dell'area catastale suindicata, per una superficie di estensione pari a circa 1.200 mq, sulla quale insiste un fabbricato che sarà oggetto di demolizione, impegnandosi a ratificare entro il 31/03/2022 con atto di Consiglio comunale uno specifico Protocollo di Intesa per la concessione della stessa area in diritto di superficie, a titolo gratuito e per almeno 66 anni, a favore dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, per consentire lo sviluppo della progettazione, la realizzazione e l'esercizio della struttura sanitaria oggetto della presente relazione.

Estratto di mappa catastale – Comune di Fidenza – Fig. 44 mappale 132 parte



3.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

All'atto di redazione del presente documento, dal punto di vista dell'inquadramento urbanistico l'area di intervento risulta così classificata:

- con riferimento al vigente PSC, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 91 del 21/12/2017 e successive varianti:
 - nella Tavola 1.1 "Progetto – Classificazione del territorio", in Territorio urbanizzato (art. 49 delle NA) e Unità di Paesaggio 5G "Alta Pianura di Fidenza – Ambito della città di Fidenza";
 - nella Tavola 2.4 "Progetto", nel Sistema insediativo urbano ed extraurbano, in "Ambiti urbani consolidati a prevalente destinazione residenziale" (art. 65 delle NA) e in "Comparti attuativi vigenti" (art. 121 delle NA) con rimando alla scheda di comparto n. 23 "PRU zona stazione fase 2 ex Foro Boario", di seguito allegata;
 - nella Tavola A "Quadro conoscitivo – Carta unica del territorio e tavola dei vincoli", nel Territorio urbanizzato, in "Aree di ricarica della falda tipo B" (art. 32 delle NA);
 - nella Tavola B "Quadro conoscitivo – Carta unica del territorio e tavola dei vincoli", nel Territorio urbanizzato, in "Zone di tutela dei corpi idrici – Aree a sensibilità attenuata" (art. 33 delle NA);
 - nella Tavola C "Quadro conoscitivo – Carta unica del territorio e tavola dei vincoli", nel Territorio urbanizzato, in area scevra da vincoli e tutele;
- con riferimento al vigente RUE, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 91 del 21/12/2017 e successive varianti:
 - nella Tavola 2.9, "Fidenza centro", nel Sistema insediativo urbano ed extraurbano in trasformazione, in "Ambiti soggetti a POC" (art. IV.19 delle NA).

Si evidenzia che l'area di intervento, soggetta a POC, non è stata ad oggi inserita nella Pianificazione Operativa comunale (non è stato ad oggi pubblicato alcun bando da parte dell'Amministrazione comunale), nell'ottica della definizione di un intervento di rigenerazione e riqualificazione urbana del comparto n. 23 "PRU zona stazione fase 2 ex Foro Boario" con puntale indicazione delle dotazioni da realizzare. L'attuazione dell'intervento di cui al presente studio di fattibilità resta subordinata all'esperimento di una delle seguenti procedure abilitative, tra loro alternative:

- a) Permesso di Costruire in deroga alla destinazione urbanistica, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 15/2013 e s.m.i., che prevede l'autorizzazione dell'intervento in deroga previa deliberazione di Consiglio comunale;
- b) Procedimento Unico di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017 e s.m.i., trattandosi di opera pubblica di rilievo comunale (comma 1 lettera a)) la cui localizzazione, non prevista dagli strumenti urbanistici vigenti, richiede variante agli stessi.

Si rimette alle intese con l'Amministrazione comunale la definizione dell'iter autorizzativo tra le alternative sopra citate, avute in ogni caso presenti le disposizioni in materia di semplificazione per l'attuazione dei programmi del Ministero della Salute ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'art. 56 del testo coordinato del Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108.

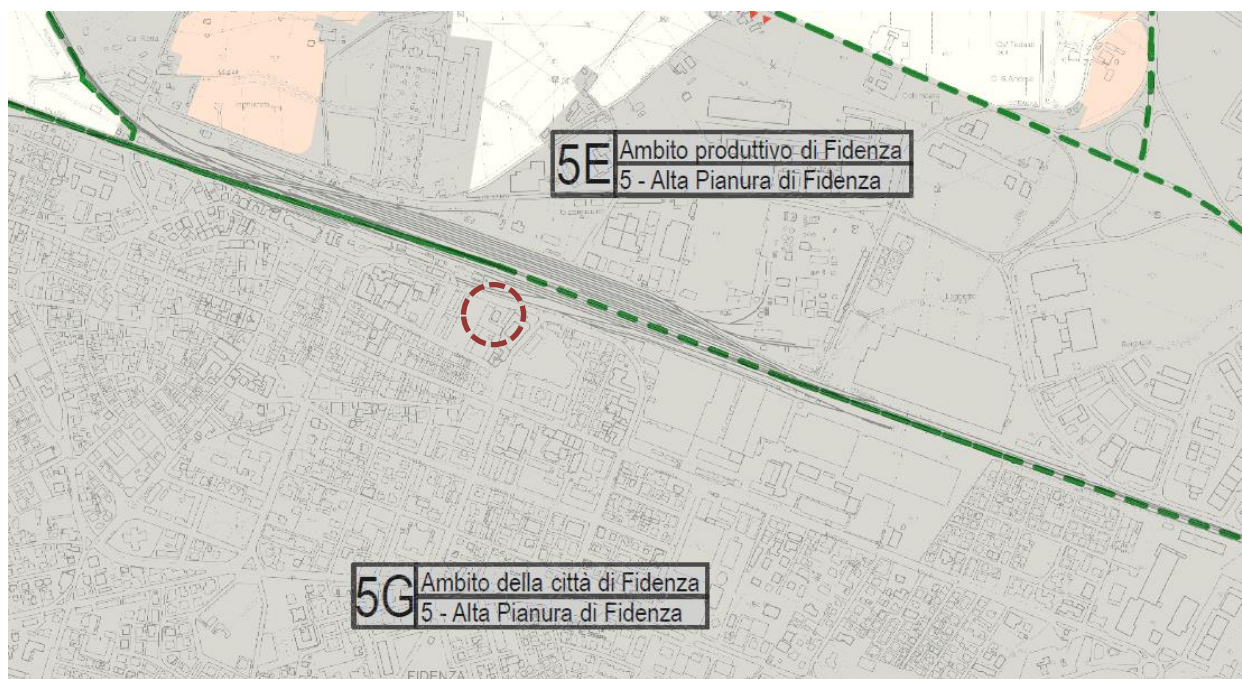
Ai fini della realizzazione dell'opera, saranno adottati i parametri urbanistici previsti dal vigente RUE comunale per l'uso "UD4 – Attività di Servizio – Attività sanitarie" (art. 7.4 dell'Allegato A di RUE – Disciplina degli Usi).

Come sopra evidenziato, dal punto di vista dei vincoli e delle tutele iscritti nei vigenti strumenti di pianificazione, l'area di intervento è interessata da:

- "Aree di ricarica della falda tipo B" (NA di PSC, art. 32);
- "Zone di tutela dei corpi idrici – Aree a sensibilità attenuata" (NA di PSC, art. 33).

I succitati vincoli non comportano particolari prescrizioni per la tipologia di intervento prevista, fatto salvo il rispetto in generale del Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA), con riferimento all'art. 45, e dell'allegato 4 "Approfondimenti in materia di tutela delle acque" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Estratto PSC del Comune di Fidenza – Tavola 1.1 “Classificazione del territorio”



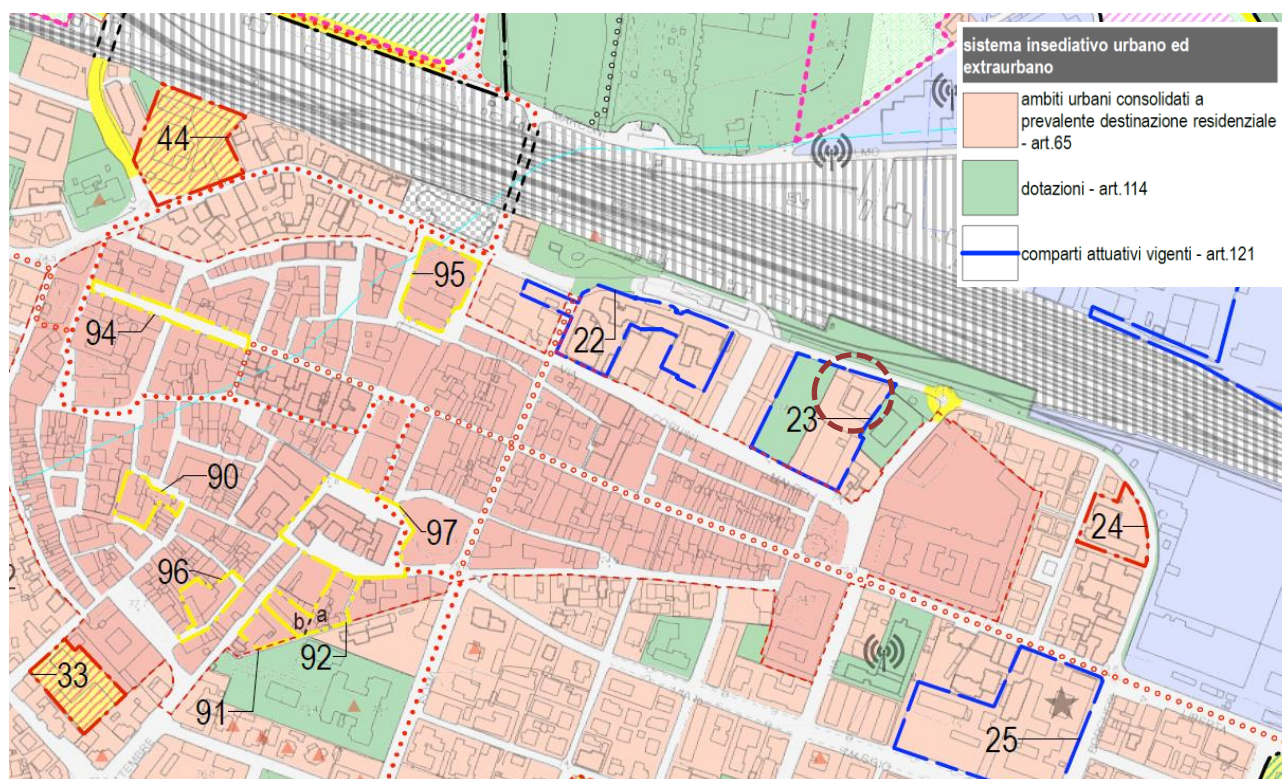
classificazione del territorio

ambito urbanizzato - art.49

sistema ambientale

unità di paesaggio - art.22

Estratto PSC del Comune di Fidenza – Tavola 2.4 “Progetto”



Comparto n. 23 – “PRU zona stazione fase 2 ex Foro Boario”

Estratto PSC del Comune di Fidenza – Scheda di comparto n. 23



COMUNE DI FIDENZA
PROVINCIA DI PARMA

PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE

PSC

comparti vigenti

localizzazione

PRU zona stazione fase 2 ex Foro Boario

23

descrizione

Le aree interessate sono quelle dell'attuale scuola Solari e del parcheggio esistente.

strategie
urbanistiche

Definire un intervento di rigenerazione e riqualificazione urbana dell'area di proprietà comunale secondo linee di indirizzo e dati quantitativi da aggiornare in fase attuativa.
Dotazioni come da bando di POC



funzione qualificante e complementare

ambito

superficie (mq)

ambiti urbani consolidati a prevalente destinazione residenziale	4.918
ambiti urbani consolidati: dotazioni	3.602
superficie territoriale comparto (mq)	8.520

articolazione capacità insediativa

MINIMA	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95
INTRINSECA	95	90	85	80	75	70	65	60	55	50	45	40	35	30	25	20	15	10	5
INTEGRATIVA																			
DI CUI PREMIALE																			

indice territoriale (mq/mq)

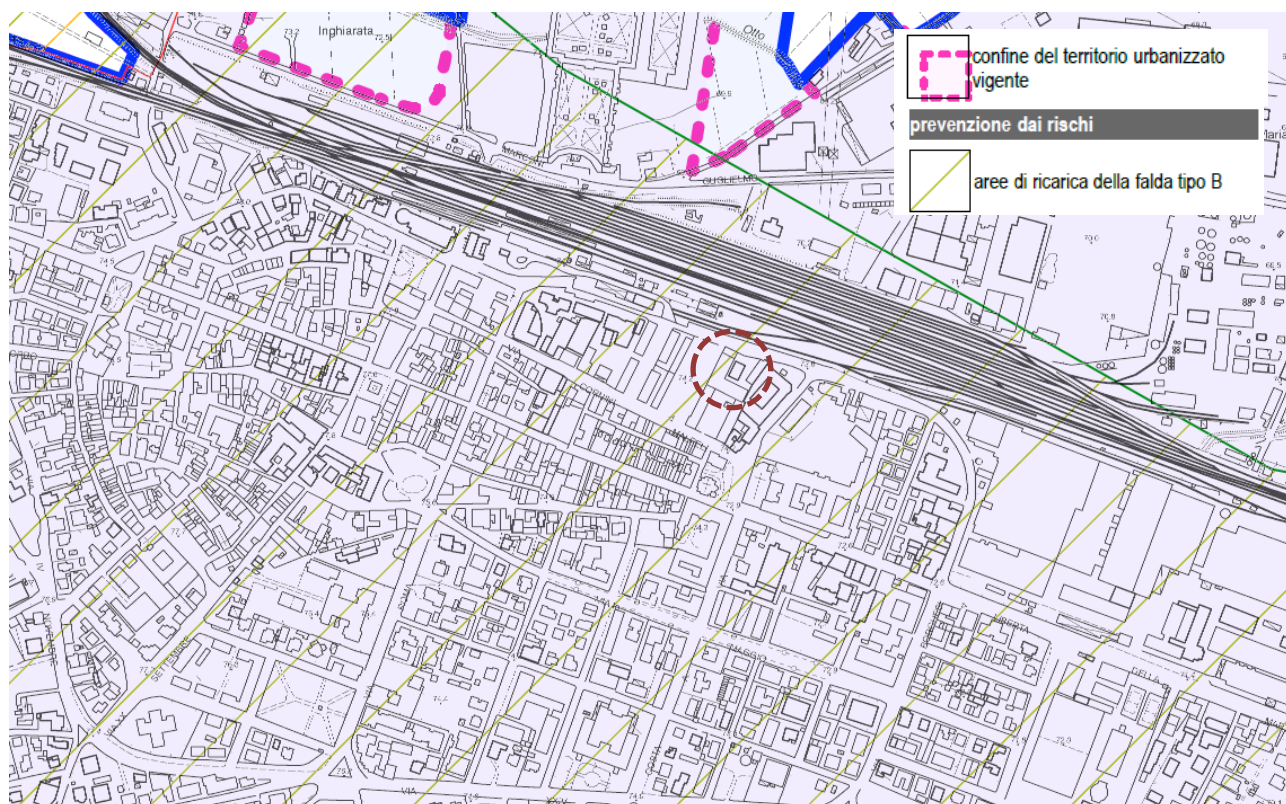
capacità insediativa (mq)

Dotazioni specifiche con bando di POC

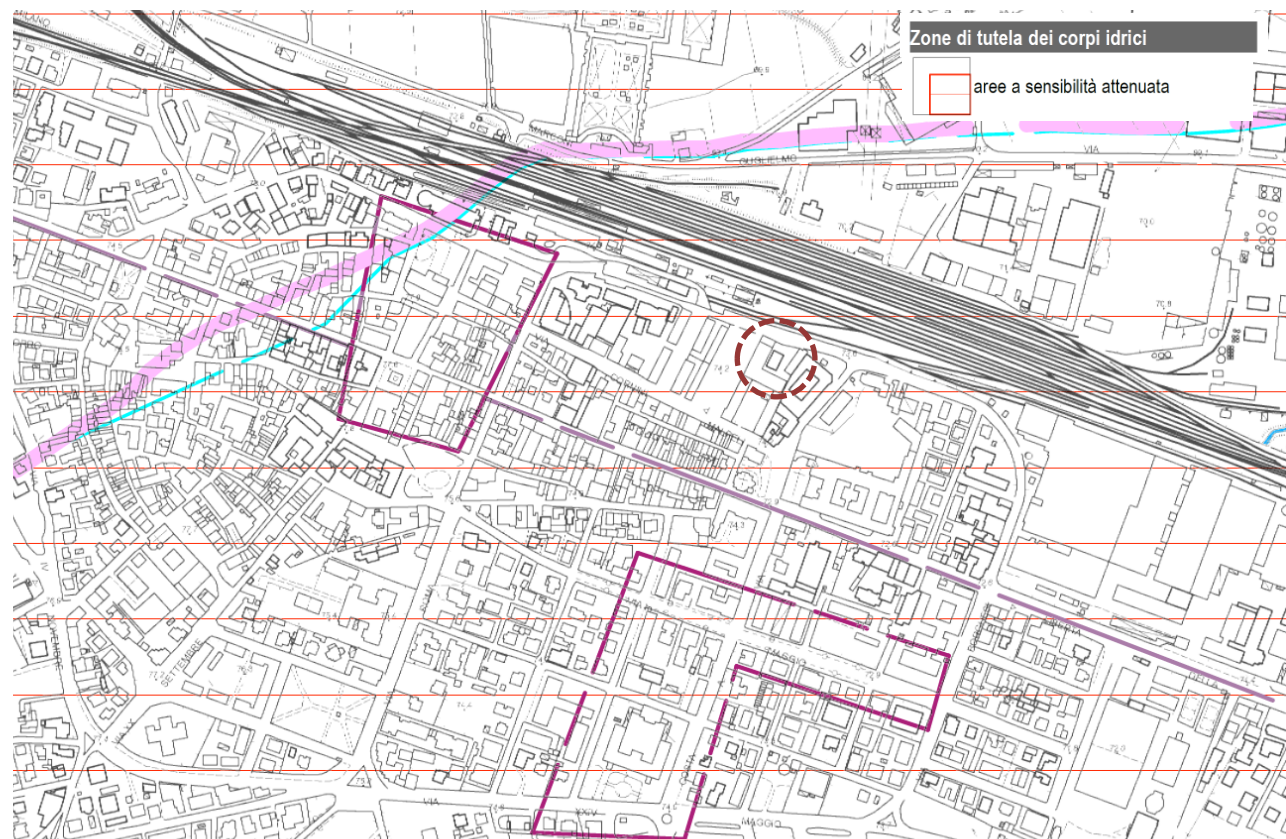
prescrizioni particolari

La capacità edificatoria residua da realizzarsi nella fase 2 del PRU è stata già definita dagli accordi convenzionali precedenti ed è determinata in rapporto al parametro Su in mq 9.000.

Estratto PSC del Comune di Fidenza – Tavola A “Quadro conoscitivo – Carta unica del territorio e tavola dei vincoli”



Estratto PSC del Comune di Fidenza – Tavola B “Quadro conoscitivo – Carta unica del territorio e tavola dei vincoli”



Parametri urbanistici ed edilizi

La formulazione della proposta progettuale oggetto della presente relazione è conforme ai parametri edilizi dettati dal vigente RUE comunale e dai relativi Allegati alle Norme di Attuazione. Si richiamano di seguito i parametri edilizi di riferimento per la progettazione dell'intervento, declinati nella configurazione planivolumetrica proposta.

Parametri edilizi per intervento di NUOVA COSTRUZIONE	Prescrizioni	Rif. normativo
DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ	Distanza minima di Piano derogabile con modalità regolamentate dal comma 4 lett. a)	NTA di RUE – Art. III.5
DISTANZA DAL CONFINE STRADALE	Il distacco degli edifici dalle strade è fissato dagli strumenti urbanistici vigenti ed in conformità alle distanze previste dal Nuovo Codice della Strada (NcdS), per quanto pertinenti. Derogabile ex comma 4 lett. e.1)	D.Lgs. n. 285 del 30/04/1992 NTA di RUE – Art. III.5
DISTANZA TRA EDIFICI/DISTACCO (DE)	D min = 10,00 ml., con eccezioni regolamentate dal comma 4 lett. d) ed e.1)	NTA di RUE – Art. III.5

Ai fini dell'inserimento dell'intervento all'interno del contesto urbanistico esistente, il progetto deve essere conforme ai seguenti parametri urbanistici in ossequio all' art. 7.4 dell'Allegato A di RUE – Disciplina degli usi, con riferimento all'uso "UD4 – Attività di Servizio – Attività sanitarie", e all' art. IV.46 delle Norme di Attuazione di RUE, che recita al comma 3 *"i parametri dei fabbricati e delle attrezzature destinati a servizi verranno definiti in sede di progettazione definitiva, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica dei singoli servizi"*:

Parametri urbanistici	Prescrizione di RUE	Proposta di PROGETTO
INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)	-	0,80 mq/mq
SUPERFICIE UTILE (Su)	-	1.650 mq
NUMERO DI PIANI (Np)	-	2
ALTEZZA DEL FRONTE (Hf)		9 ml
DOTAZIONI TERRITORIALI – PARCHEGGI PUBBLICI (P1)	P1 min = 40 mq/ 100 mq SU	(a carico Comune di Fidenza)
DOTAZIONI TERRITORIALI – VERDE PUBBLICO (VP)	VP min = 60 mq/ 100 mq SU	(a carico Comune di Fidenza)
DOTAZIONI TERRITORIALI – PARCHEGGI PRIVATI (P3)	P3 min = 3 mq/ 10 mq SU	(a carico Comune di Fidenza)

Essendo il Comune di Fidenza sprovvisto di Regolamento comunale d'Igiene, l'intervento dovrà essere rispondente ai requisiti igienico-sanitari prescritti dal DM 5 luglio 1975, dal Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265 e dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., fatta salva – in ogni caso – la rispondenza ai requisiti per l'autorizzazione delle strutture sanitarie prescritti dalla DGR 327 del 23 febbraio 2004.

4 – CARATTERISTICHE EDILIZIE E TECNOLOGICHE DELL'INTERVENTO

4.1 PREMESSA

Il progetto, oggetto della presente relazione, riguarda la realizzazione della nuova Casa della Comunità HUB di Fidenza, in area situata a nord del centro storico, sul confine tra centro abitato e strada ferrata. All'interno di questa nuova struttura da 1650 m², troverà spazio il Centro operativo territoriale per un'area di circa 150 m².

4.2 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Dalle ricognizioni effettuate con la Direzione del Distretto è emerso in modo evidente che i 1500 m² riservati alla CDC stimati per il progetto possono soddisfare ampiamente le necessità legate alle funzioni coinvolte nel progetto.

Il progetto assistenziale ed organizzativo, formulato dalla Direzione Aziendale è stato tradotto in un layout architettonico che offrisse anche uno standard di accoglienza elevato per privacy, personalizzazione, umanizzazione, sostegno, comfort, ecc., studiato al fine di favorire un'elevata percezione di professionalità e di benessere abitativo per utenti ed operatori.

Il messaggio che la struttura trasmetterà a chi vi è accolto conterrà tutte le prerogative tipiche di una struttura pubblica: efficacia, efficienza, appropriatezza, qualità ed equa accessibilità alle prestazioni.

Durante le fasi di definizione dello studio di fattibilità sono state sottoposte all'Azienda più proposte alternative che hanno permesso di individuare quale fosse la strada migliore da percorrere per pervenire congiuntamente ad una soluzione che risolvesse efficacemente tutti gli aspetti del lavoro, avendo vagliato adeguatamente tutte le possibilità, le alternative e le opzioni possibili con una metodologia di valutazione qualitativa e quantitativa, multicriteri o multi obiettivo, tale da permettere di dedurre una graduatoria di priorità tra le soluzioni progettuali possibili.

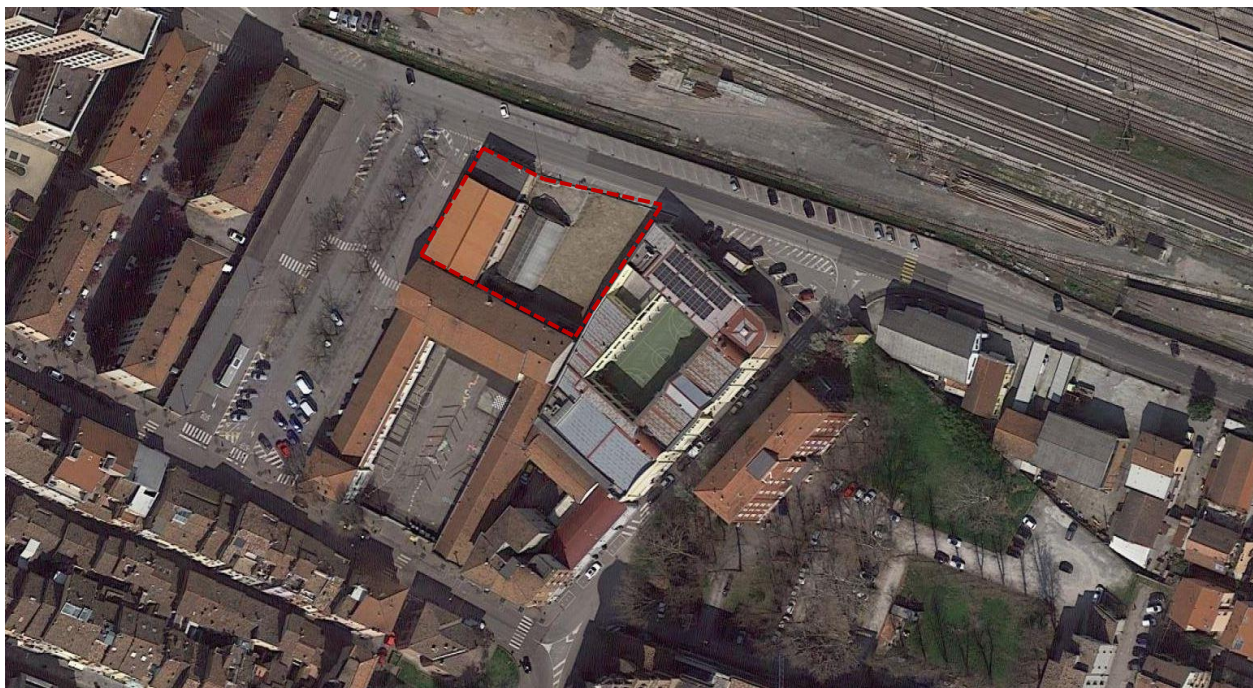
La conformazione ed il dimensionamento del nuovo edificio destinato ad ospitare la nuova Casa della Comunità, oltre alla Centrale Operativa Territoriale del Distretto (rif. Scheda intervento n. 13) sono sostenuti dallo studio volto all'individuazione della soluzione progettuale che coniugasse in modo convincente le necessità emergenti dell'Azienda con l'area messa a disposizione dal Comune di Fidenza. Attraverso un'attenta analisi dell'esistente e delle nuove esigenze, è stato prefigurato uno scenario che, seguendo i criteri di moderna organizzazione sanitaria e di efficiente e appropriata erogazione dei servizi, individuasse in modo razionale e lungimirante la configurazione della nuova struttura, con particolare attenzione alle possibilità di sviluppo e potenziamento delle nuove tecnologie di diagnosi e cura.

4.3 STRUTTURAZIONE DELL'INTERVENTO

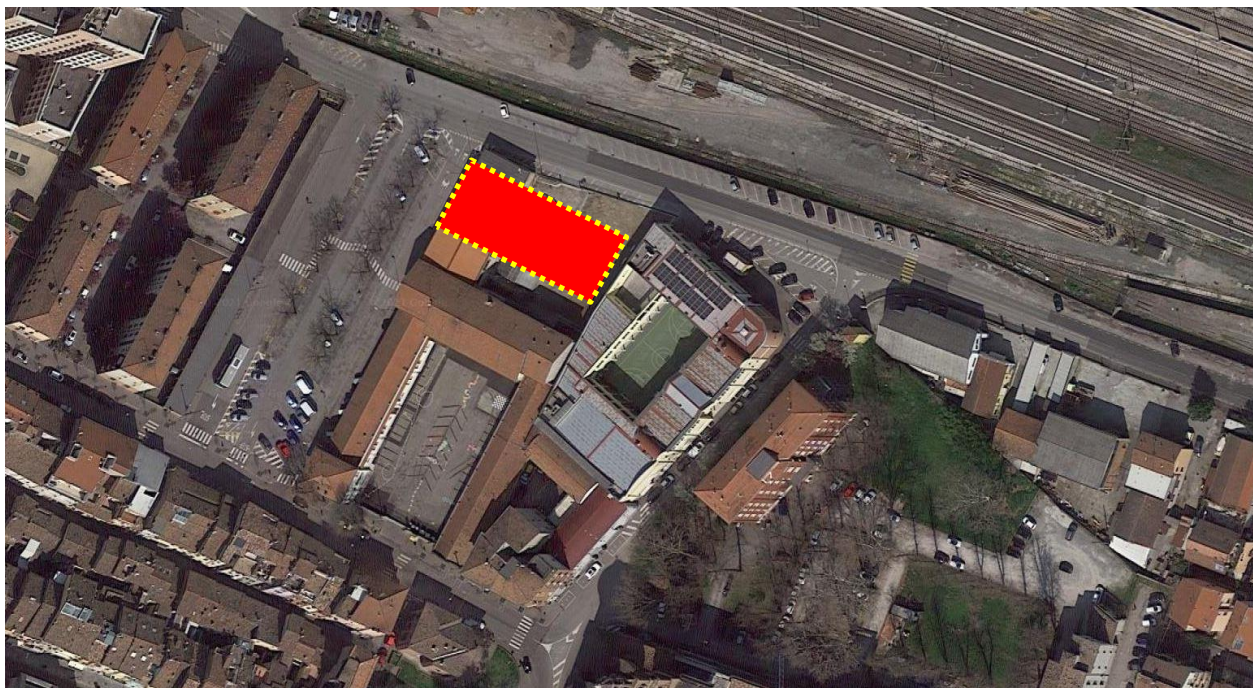
L'area di intervento è ubicata sul retro della scuola primaria Collodi di Fidenza, in via Giosuè Carducci.

Ad oggi, sull'area comunale oggetto di intervento, insistono due fabbricati: una palestra con relativi spogliatoi da circa 450 m² e una serra da circa 200 m². Questi edifici, entrambi ormai in stato di degrado, saranno oggetto di demolizione.

Ortofoto - STATO ATTUALE



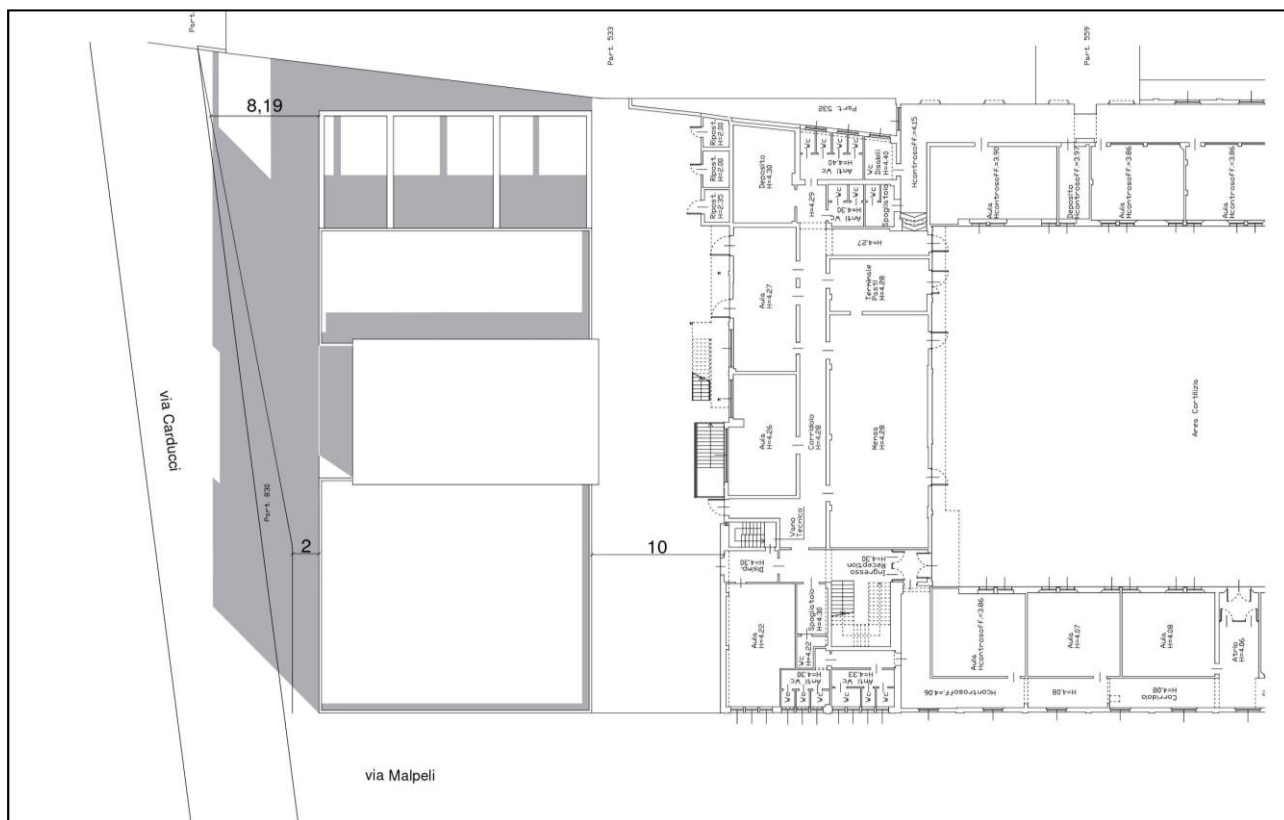
Ortofoto – PROGETTO



Per garantire l'erogazione delle funzioni previste per le Casa di Comunità, come definite dai documenti nazionali e regionali, viene preso come riferimento lo standard di dotazione indicato nei documenti AGENAS.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato posto al centro del lotto, in luogo degli attuali edifici che verranno demoliti, sarà posizionato con il fronte principale e l'ingresso lungo via Carducci parallelo al complesso scolastico alle spalle.

Planivolumetrico e inserimento nel lotto – PROGETTO



Il nuovo fabbricato sarà composto da due piani fuori terra e ospiterà:

Piano terra

- Area di accettazione e reception
- n°15 ambulatori per MMG
- n°4 ambulatori per Specialistici
- n°1 ambulatorio infermieristico
- n°1 CUP
- Depositi e archivi
- Servizi igienici per utenti e personale

Piano primo

- n°6 ambulatori infermieristici
- n°1 punto prelievi
- n°4 ambulatori per PLS
- n°2 ambulatori per la pediatria di comunità
- n°1 PUA e servizio di assistenza domiciliare di base
- n°1 studio per servizi sociali
- Depositi e archivi
- Servizi igienici per utenti e personale

Al piano primo sono altresì localizzati gli ambienti della Centrale Operativa Territoriale del Distretto di Fidenza oggetto della Scheda intervento n. 13.

Piano	Superficie m ²	Altezza	Volume m3
Piano terra	910,00	4,00	3.640,00
Piano primo	590,00	4,00	2.360,00
Totale superficie utile lorda	1500,00	8,00	6.000,00

Questo documento preliminare alla progettazione vuole dare indicazioni sulle aspettative del layout distributivo e pone l'attenzione su: percorsi, flessibilità, umanizzazione, sostenibilità ambientale ed impianto distributivo, che di seguito vengono esplicitati:

A. Percorsi

L'organizzazione della struttura è stata pensata in modo tale da suddividere adeguatamente i differenti flussi destinando ciascun percorso ad una funzione specifica. In dettaglio:

1. L'utenza afferente alla Medicina di gruppo, specialistica e in accesso al CUP, al piano terra
2. L'utenza afferente agli ambulatori pediatrici, agli ambulatori infermieristici, assistenza sociale, al piano primo

La centralità dell'ingresso, nella quale sono inseriti il vano scala e l'ascensore, permette, ad entrambi i piani, la suddivisione delle attività sanitarie ai due lati dell'edificio, in modo da garantire una miglior distribuzione delle diverse funzioni e razionalizzare i percorsi in entrata e in uscita da parte dell'utenza.

B. Flessibilità

La struttura organizzativa e formale dell'edificio è stata studiata in modo da garantire la possibilità di introdurre funzioni differenti ai diversi livelli, oltre che di potervi apportare modificazioni nel tempo senza che questo ne comprometta l'intrinseca coerenza.

Sussistono, infatti, distinti livelli di flessibilità:

1. *interna edilizia* – I sistemi costruttivi e la maglia modulare prevista consentono di modificare le partizioni interne senza particolari difficoltà e, quindi, di adeguare la struttura alle diverse necessità.
2. *interna funzionale* – Lo schema distributivo e l'ubicazione centrale dei collegamenti verticali consentono di suddividere lo spazio per aree funzionali, senza però compromettere la viabilità ed i collegamenti generali, conservando, quindi, l'interrelazione tra i diversi servizi e le differenti funzioni.

esterna planimetrica – L'ubicazione, il dimensionamento e la morfologia del nuovo edificio sono stati studiati in modo da non alterare eccessivamente il contesto in cui si colloca e garantendo, allo stesso tempo, il rispetto dei parametri edilizi ed igienico sanitari.

C. Umanizzazione

Già in sede di documento preliminare alla progettazione è stata posta una grande attenzione all'umanizzazione della struttura, intesa come centralità della persona e delle sue esigenze nell'elaborazione del progetto. L'edificio, cioè, dev'essere percepito come un organismo a misura d'uomo, ovvero confortevole ed accogliente da una parte, comprensibile e fruibile dall'altra.

Tale risultato è stato perseguito attraverso una proposta che garantisca la privacy, il comfort, l'orientamento, la trasparenza, l'informazione e la comunicazione.

In particolare è stata sostenuta la necessità di illuminare naturalmente quanto più possibile tutti gli ambienti che prevedessero la permanenza di persone.

D. La sostenibilità ambientale

L'edificio, ovviamente, dovrà rispettare tutte le normative vigenti sul risparmio energetico (Delibera di Giunta Regionale Emilia Romagna n. 1383 del 19/10/2020 e s.m.i.) e sulla qualità edilizia e, quindi, i livelli di progettazione (fattibilità tecnico-economica, definitiva ed esecutiva) dell'edificio dovranno prevedere l'adozione di tutti i dispositivi necessari a garantire il contenimento dei consumi, il risparmio energetico, il comfort acustico ecc.

A livello di involucro esterno (pareti, tetto e chiusure vetrate) dovranno essere seguiti tutti i dettami stabiliti dai parametri e dalle valutazioni specifiche relative al contenimento delle dispersioni termiche ed degli apporti esterni (irraggiamento).

Si dovrà avere cura di prevedere particolari accorgimenti per l'areazione dei vespai sotto i solai a piano interrato e, se verrà ritenuto opportuno, sarebbe auspicabile, soprattutto negli spazi confinati, l'utilizzo di materiali ecocompatibili e biocompatibili finalizzati al benessere ambientale, al fine di ridurre il più possibile i fattori di produzione dell'inquinamento indoor.

Dal punto di vista acustico è bene individuare due ambiti, l'acustica ambientale e quella architettonica. Per la prima, sulla base della Zonizzazione comunale, l'edificio in questione e quelli adiacenti verranno verificati rispetto ai limiti assoluti di immissione della "Classe III - aree di tipo misto" (uffici in aree urbane con media densità di popolazione e traffico veicolare locale o di attraversamento, DPCM 14/11/1997), è quindi auspicabile la scelta di soluzioni all'avanguardia che ne riducano l'immissione di rumore verso l'esterno e rendano possibile la verifica sia dei limiti assoluti di immissione che dei differenziali in ottemperanza al DPCM 14/11/1997.

Preme sottolineare che in quanto Casa della Comunità, in cui sono presenti in buona sostanza ambulatori e uffici, tutte attività che non prevedono il pernottamento dell'utenza, si considererà la struttura sanitaria da un punto di vista di normativa acustica (D.P.C.M. 5/12/97) come di categoria B *"edifici adibiti ad uso uffici e assimilabili"*. Questa puntualizzazione ci serve sia per i criteri di progettazione acustica architettonica che andremo a selezionare sia per evidenziare che il lotto in questione ricade in una area pertinente rispetto alla Zonizzazione Acustica comunale.

Per l'acustica architettonica e quindi per tutto quello che riguarda i requisiti passivi dell'edificio si richiede il rispetto del D.P.C.M. 5/12/97 e sono inoltre adottati i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'«Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici» riportati nell'allegato al Decreto ministeriale 11 ottobre 2017 (che aggiorna il DM 24 dicembre 2015 e il DM 11 gennaio 2017).

Il DM 11 gennaio 2017 ha introdotto, per le gare di appalto degli edifici pubblici, alcune novità sul tema del comfort acustico, che dovranno essere prese a riferimento in fase di progettazione:

- i valori dei requisiti acustici passivi dell'edificio devono corrispondere almeno a quelli della Classe II della norma UNI 11367 (Tabella 1);
- l'isolamento acustico tra ambienti di uso comune ed ambienti abitativi deve rispettare almeno i valori caratterizzati come "prestazione buona" nell'Appendice B della UNI 11367;
- gli ambienti interni devono essere idonei al raggiungimento dei valori di tempo di riverbero (T) e intelligibilità del parlato (STI) indicati nella norma UNI 11532.

E. L'impianto distributivo

La soluzione studiata, pur necessitando ancora di un'attenta progettazione, anche con particolare riferimento all'impianto strutturale, di verifica soprattutto dei collegamenti e dei vani impiantistici, è stata ampiamente condivisa e valutata in modo particolarmente approfondito sotto l'aspetto distributivo.

L'accesso alla struttura, rivolto verso il lato nord del lotto, avviene al centro dell'edificio.

L'immobile sarà caratterizzato da tre volumi ben visibili:

- Il volume centrale, più alto e ben riconoscibile rispetto agli altri due, rappresenterà l'area di accoglienza e di distribuzione interna principale con il blocco scale e ascensori. E' studiato per avere l'accesso principale lungo via Carducci ma in futuro, pensando di rifunzionalizzare l'immobile scolastico sul retro è stato lasciato un secondo ingresso, in modo che la struttura abbia un doppio affaccio.
- Gli atri due volumi hanno pianta quadrata e accolgono tutte le funzioni ambulatoriali del HUB. Al piano

primo la il volume di sinistra risulta arretrato, questo per motivi legati alle distanze da mantenere verso le preesistenze. Il volume viene comunque completato lasciando lo scheletro delle parti strutturali ben in vista. Su questo lato dell'edificio sarà presente un'ampia terrazza che potrà essere utilizzata anche come appoggio per un'ulteriore area tecnica.

Come citato in precedenza, l'accesso centrale al piano terra suddivide su due lati le diverse attività sanitarie, al piano terra troveremo tutti i Medici di medicina generale, gli ambulatori specialistici e il CUP mentre al piano primo avremo in un blocco i Pediatri di libera scelta, il punto prelievi e nel lato opposto gli uffici dedicati al COT, per la cui caratterizzazione si rimanda alla Scheda intervento n. 13.

Anche i servizi igienici per l'utenza sono accessibili, ad entrambi i piani, dall'atrio centrale di distribuzione.

Le varie destinazioni funzionali si possono riassumere nella seguente tabella:

<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Superficie interna</i>	
Area accoglienza, attesa e connettivo	mq	444
Area ambulatoriale	mq	567
Servizi/depositi/locali tecnici	mq	127
superficie totale	mq	1138
<i>Attività sanitarie e socio-sanitarie previste</i>		
Ambulatori MMG	n.	15
Ambulatori PLS	n.	4
Ambulatorio infermieristico	n.	6
Ambulatori specialistici	n.	4
Servizi sociali	n.	2
Ambulatorio prelievi	n.	1
PUA e assistenza domiciliare	n.	1

5 – QUADRO DEGLI ELEMENTI DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

Si richiamano in via generale gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 106/2017, relativo al recepimento del Regolamento UE 305/2011 sui prodotti da costruzione, e le conseguenti responsabilità in capo ai professionisti.

5.1 INDICAZIONI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO PER LE OPERE EDILI

Le opere dovranno essere descritte con riferimento alle vigenti norme tecniche unificate di prodotto e il progetto dovrà indicare la modalità di certificazione richiesta all'esecutore.

Dovranno essere citate le vigenti leggi e norme di riferimento in materia di:

- resistenza al fuoco dei materiali e delle strutture portanti e separanti;
- reazione al fuoco dei materiali;
- requisiti acustici passivi;
- requisiti afferenti le caratteristiche energetiche;
- requisiti igienico-sanitari e ambientali.

5.1.1 Aspetti strutturali

Caratteristiche delle opere strutturali

La progettazione del sistema fondazionale dovrà essere sviluppata sulla base dati geologici e geotecnici del terreno di sedime disponibili, come, ad esempio, travi rovesce in conglomerato cementizio armato, opportunamente interconnesse tra loro. Nel caso di area di sedime caratterizzata da terreni incoerenti, dovranno essere prese in considerazione le soluzioni che consentano di ridurre gli impatti derivanti dalla realizzazione delle strutture fondazionali profonde, come, ad esempio, l'utilizzo di pali a costipamento laterale di opportuno diametro, ammorsati ad una platea continua nervata, con ringrossi posti in corrispondenza delle elevazioni, ovvero delle zone caratterizzate da maggiori sollecitazioni. Questa soluzione comporterebbe dall'assenza di fanghi bentonitici e dalla minima quantità di materiale di risulta dovuta allo scavo con vantaggi in termini di pulizia del cantiere e riduzione dei trasporti a discarica, dal processo di realizzazione senza vibrazioni e dall'elevata capacità portante dei pali in rapporto al diametro, se paragonato alle tipologie tradizionali.

La maglia strutturale, e pertanto delle luci di calcolo, dovrà essere ottimizzata al fine di confermare il layout distributivo funzionale architettonico del documento di indirizzo della progettazione e garantire al tempo stesso un'opportuna flessibilità per eventuali future modifiche dello stesso.

I pilastri dovranno essere, per quanto possibile, privi di mensole per il sostegno delle travi e quest'ultime "in spessore di solaio" per garantire la massima flessibilità dei percorsi impiantistici.

Particolare attenzione dovrà essere posta sullo spessore dei solai, sia per massimizzare lo spazio a disposizione degli impianti all'interno del controsoffitto sia per garantire la complanarità con il corpo di fabbrica adiacente in caso di struttura in ampliamento.

Dovranno essere privilegiati sistemi strutturali in grado di garantire rapide tempistiche di realizzazione, ottimizzazione delle aree di cantiere ed elevati standard di sicurezza durante la fase di costruzione. Si analizzeranno soluzioni con elementi portanti (pilastri e travi) semi-prefabbricati a nodo umido, in conglomerato cementizio armato realizzate in opera, ovvero in acciaio. I solai saranno di tipo predalles, con armatura mono o bidirezionale in funzione degli esiti degli elaborati di calcolo.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla resistenza al fuoco delle strutture portanti, raggiungibile sia per caratteristiche proprie dell'elemento sia tramite l'applicazione di appositi materiali di protezione. La resistenza al fuoco delle strutture è determinata dalle caratteristiche del fabbricato oggetto di progettazione, così come dettagliato nel paragrafo dedicato agli aspetti di prevenzione incendi.

Le strutture portanti del fabbricato dovranno essere dimensionate in funzione dei sovraccarichi, o carichi imposti, che comprendono i carichi legati alla destinazione d'uso dell'opera; i modelli di tali azioni possono essere costituiti da:

- carichi verticali uniformemente distribuiti q_k
- carichi verticali concentrati Q_k
- carichi orizzontali lineari H_k

I valori nominali e/o caratteristici di q_k , Q_k ed H_k sono riportati nella Tab. 3.1.II. Tali valori sono comprensivi degli effetti dinamici ordinari, purché non vi sia rischio di rilevanti amplificazioni dinamiche della risposta delle strutture.

Tabella 1

Cat.	Ambienti	q_k	Q_k	H_k
		kN/m^2	[kN]	kN/m
A	Ambienti ad uso residenziale			
	Aree per attività domestiche e residenziali; sono compresi in questa categoria i locali di abitazione e relativi servizi, gli alberghi (ad esclusione delle aree soggette ad affollamento), camere di degenza di ospedali	2,00	2,00	1,00
	Scale comuni, balconi, ballatoi	4,00	4,00	2,00
B	Uffici			
	Cat. B1 Uffici non aperti al pubblico	2,00	2,00	1,00
	Cat. B2 Uffici aperti al pubblico	3,00	2,00	1,00
	Scale comuni, balconi e ballatoi	4,00	4,00	2,00
C	Ambienti suscettibili di affollamento			
	Cat. C1 Aree con tavoli, quali scuole, caffè, ristoranti, sale per banchetti, lettura e ricevimento	3,00	3,00	1,00
	Cat. C2 Aree con posti a sedere fissi, quali chiese, teatri, cinema, sale per conferenze e attesa, aule universitarie e aule magne	4,00	4,00	2,00
	Cat. C3 Ambienti privi di ostacoli al movimento delle persone, quali musei, sale per esposizioni, aree d'accesso a uffici, ad alberghi e ospedali, ad atri di stazioni ferroviarie	5,00	5,00	3,00
	Cat. C4. Aree con possibile svolgimento di attività fisiche, quali sale da ballo, palestre, palcoscenici.	5,00	5,00	3,00
	Cat. C5. Aree suscettibili di grandi affollamenti, quali edifici per eventi pubblici, sale da concerto, palazzetti per lo sport e relative tribune, gradinate e piattaforme ferroviarie.	5,00	5,00	3,00
	Scale comuni, balconi e ballatoi	Secondo categoria d'uso servita, con le seguenti limitazioni		
		~4,00	~4,00	~2,00

I carichi di progetto dovranno prevedere l'installazione di macchine, UTA, impianti fotovoltaici, ed ogni altro impianto necessario in copertura.

Aspetti di prevenzione sismica

La struttura portante dell'edificio dovrà essere conforme ai disposti del D.M. 17 gennaio 2018 – Norme Tecniche per le Costruzioni – assumendo i seguenti dati di input:

- Vita nominale di progetto – $V_n = 100$ anni

- Classe d'uso – Cu = IV
- Periodo di riferimento per l'azione sismica – Vs = 200 anni

Particolare attenzione dovrà, infine, essere posta sulle verifiche agli Stati Limite di salvaguardia della Vita (SLV) e Stati Limite di Danno (SLD) per gli elementi non strutturali quali tamponamenti esterni, tramezzature interne, controsoffitti, impianti, ecc.

5.1.2 Aspetti di prevenzione incendi

La progettazione antincendio dell'attività dovrà essere effettuata osservando le vigenti disposizioni di prevenzione incendi di cui al D.M. 18/09/2002 *"Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private"*, applicando i criteri previsti al Titolo II con riferimento alle aree di Tipo C. In alternativa alle disposizioni sopra citate, potranno essere applicate le norme tecniche di cui al Decreto 8 agosto 2015 e s.m.i.

L'attività risulta soggetta ai controlli di prevenzione incendi in quanto individuata al punto 68/4/B dell'Allegato I al DPR 151/11, pertanto dovrà essere presentata istanza di valutazione del progetto antincendio mediante i criteri e i contenuti di cui all'art.3 del D.M. 7 agosto 2012.

5.1.3 Aspetti relativi all'impermeabilizzazione delle coperture e ai rischi di caduta dall'alto

La progettazione dovrà sviluppare in dettaglio tutte le soluzioni da adottare nella realizzazione delle coperture piane al fine di garantire la perfetta tenuta e durata nel tempo; compresi i dettagli e particolari esecutivi dei punti di discontinuità (elementi singolari quali torrette, comignoli esalazioni, canali dell'aria, ecc.).

Il progetto dovrà, inoltre, specificare la tipologia di installazione di eventuali impianti in copertura al fine di garantire una semplice manutenzione ed accessibilità dei tratti di impermeabilizzazione posti al di sotto di detti impianti.

Il progetto dovrà inoltre prevedere sistemi di sicurezza adeguati per l'accesso in copertura ai fini della manutenzione della copertura e degli impianti.

5.1.4 Aspetti relativi alla realizzazione degli impianti di scarico dei reflui

La progettazione dovrà sviluppare in dettaglio tutte le soluzioni da adottare nella realizzazione delle reti di scarico verticali ed orizzontali, con particolare riguardo agli aspetti legati alla tenuta degli stessi anche quando sottoposti alle pressioni idrostatiche.

Nell'ipotesi in cui la platea del piano terra venga progettata con sistema ad "igloo", i percorsi orizzontali al suddetto piano dovranno essere con andamento non sottostante agli stessi.

Allo scopo si dovrà prevedere idoneo sistema di intubamento entro tubo guaina, la cui intercapedine funga da ulteriore garanzia di tenuta o in alternativa con sistema di posa entro cassero in calcestruzzo.

Dovranno altresì essere previsti adeguati punti di ispezione che, per numero e collocazione, consentano di intervenire in caso di occlusione con il minimo intervento murario possibile.

5.1.5 Aspetti relativi alla ottimizzazione degli spazi tecnici

La progettazione edile ed impiantistica dovrà essere, fin dall'origine, coordinata e condivisa al fine di raggiungere il miglior rapporto tra spazi occupati dai componenti stessi e le superfici degli ambienti appositamente dedicati. Ciò si otterrà definendo nel dettaglio il layout migliore sia dal punto di vista distributivo sia dal punto di vista manutentivo.

La collocazione dei vani tecnici dovrà essere valutata, oltre che in relazione ai percorsi distributivi degli impianti, anche assicurando la necessaria accessibilità agli stessi senza interferire con le normali attività sanitarie che si andranno a svolgere all'interno dell'edificio.

5.1.6 Aspetti relativi alla ottimizzazione dei parcheggi

L'intervento non prevede la realizzazione di dotazione territoriali a carico dell'Azienda U.S.L. di Parma; le dotazioni territoriali richieste dalle norme urbanistiche per l'area di intervento saranno oggetto di progettazione, realizzazione e gestione con oneri a carico del Comune di Fidenza, ente proprietario dell'area di intervento. La progettazione della struttura sanitaria dovrà in ogni caso tenere in dovuta considerazione il raccordo con le aree esterne, ottimizzando i collegamenti con i percorsi di viabilità, di collocazione dei parcheggi e di tutte le altre opere previste affinché si preservi la possibilità di sfruttamento degli spazi residui, ancorché al momento non utilizzati, per eventuali ampliamenti.

5.1.7 Aspetti di sicurezza per la protezione dalle scariche atmosferiche

Dovrà essere allegata agli elaborati della progettazione apposita relazione sul rischio di fulminazione e sulla protezione dalle scariche atmosferiche.

5.1.8 Caratteristiche tecnico-tipologiche delle opere civili

Si elencano di seguito le caratteristiche tecnico-tipologiche e prestazionali da recepire in sede di progettazione delle opere civili:

- a) PARETI: Le pareti dovranno garantire i requisiti acustici ed antincendio previsti dalle diverse destinazioni d'uso, in particolare per ottenere prestazioni previste dal *D.P.C.M. del 05/12/1997 Determinazioni dei requisiti acustici passivi degli edifici* e dal DM 11 Gennaio 2017, l'isolamento acustico tra ambienti di uso comune ed ambienti abitativi deve rispettare almeno i valori caratterizzati come "prestazione buona" nell'Appendice B della UNI 11367.
 - Per le partizioni in cartongesso è preferibile non utilizzare materassini di lana di vetro, anche se imbustata;
 - Dovranno avere struttura antisismica.
- b) MASSETTI: dovranno essere tali da garantire la necessaria resistenza meccanica richiesta per le varie destinazione d'uso degli ambienti.
 - Per le prove da effettuare vedere note generali paragrafo "Prove sui Materiali".
- c) PAVIMENTI: gres porcellanato, antiscivolo, disegni e formati di impatto, grado antiscivolo commisurato alle destinazioni d'uso dei locali.
- d) RIVESTIMENTI:
 - Ambulatori, aree comuni e di accoglienza: tinteggiatura a smalto;
 - Servizi igienici: piastrelle in gres di altezza pari a 2,20 m.
- e) INFISSI ESTERNI: oltre alle caratteristiche di tenuta generali dell'infisso, dovranno essere garantiti un adeguato grado di isolamento acustico e i requisiti previsti dalle normative sul risparmio energetico.
- f) INFISSI INTERNI:
 - Porte REI ad un'anta o doppia anta (senza elementi in rilievo per la battuta a terra delle ante e con chiudi porta idraulico). I PUSH BAR dovranno essere con testata di alloggio della barra sagomata su entrambi i lati in modo da non costituire appiglio in caso di spinta sul maniglione.
 - Per gli ambulatori si dovranno prevedere porte con cerniere che permettano l'apertura dell'anta senza

- creare ingombro nella luce del vano;
 - Per i servizi igienici si dovranno prevedere sistemi di apertura di emergenza a moneta;
 - Porte scorrevoli bussola esterna con sistema di apertura a spinta in caso di emergenza:
 - o Si dovrà prevedere un sistema di apertura che eviti il fenomeno delle correnti d'aria all'interno delle zone di ingresso
 - o Conformità richieste: - direttiva macchine (2006/42/ce), norma UNI EN 16005, direttiva bassa tensione (2014/35/UE), compatibilità elettromagnetiche (2004/108/ce) o direttiva EMC, dichiarazione finale di corrispondenza alle conformità, di collaudo e messa in funzione dell'impianto compilata da tecnici abilitati."
- g) CONTROSOFFITTI ED ULTERIORI ELEMENTI SECONDARI E /O NON STRUTTURALI: dovranno avere struttura antisismica, con finitura superficiale differenziata in funzione delle esigenze sanitarie dei locali di installazione. Dovranno inoltre essere rispettate le caratteristiche di reazione al fuoco dei materiali disposte dal D.M. 19/03/2015.
- h) ATTRAVERSAMENTI IMPIANTISTICI: nel caso di attraversamenti di pareti REI si dovranno prevedere le opportune protezioni: collari, sacchetti, sigillanti, malte REI, ecc. Nel caso la tipologia di partizione (cartongesso) o lo spessore non sia conforme a quanto previsto dalla certificazione delle protezioni da installare si dovrà realizzare un apposito cassonetto. Tale soluzione sarà utilizzabile anche a solaio con gli opportuni accorgimenti.

5.2 INDICAZIONI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO PER GLI IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI

Le qualità di base del sistema elettrico dovranno garantire:

- sicurezza per le persone e per le installazioni,
- qualità del servizio,
- affidabilità e riduzione delle probabilità di guasto e della sua propagazione,
- economicità di impianto e di esercizio,
- semplicità dello schema e delle relative funzioni,
- semplicità di esercizio e facilità di manutenzione,
- diagnostica delle anomalie.

5.2.1 Generalità impianti FM e illuminazione

L'impianto elettrico della nuova struttura avrà le seguenti caratteristiche

- Sistema di distribuzione TT
- Tensione 400V
- Frequenza 50Hz

e sarà derivato a valle di un interruttore generale magnetotermico differenziale con adeguate caratteristiche di intervento.

Struttura generale distribuzione FM e canalizzazioni

La struttura generale della distribuzione FM dovrà porre particolare attenzione alla selettività ed alla continuità di servizio.

I percorsi delle canalizzazioni e delle condutture dovranno essere previsti entro controsoffitto o ad incasso in pareti verticali. Non sarà ammessa la posa di alcun impianto sottopavimento.

In particolare dovranno essere previste più canalizzazioni o in alternativa un numero adeguato di setti di separazione nella stessa canalizzazione per la separazione degli impianti a correnti “forti” da quelli a correnti “deboli” (speciali).

Per quanto riguarda la corrente di corto circuito, la scelta degli interruttori dovrà fare riferimento alla Icn (corrente di corto circuito nominale secondo norma CEI EN 60898) al fine di garantire che in ogni punto dell'impianto l'interruttore di riferimento sia in grado di interrompere la corrente di guasto ma garantisca anche la possibilità del proprio riarmo.

La distribuzione verticale FM e luci dovrà essere realizzata in cavo, nel rispetto della normativa CPR vigente.

Illuminazione ordinaria e di sicurezza/emergenza

La struttura generale della distribuzione FM dovrà porre particolare attenzione alla selettività ed alla continuità di servizio.

I percorsi delle canalizzazioni e delle condutture saranno previsti entro il controsoffitto o ad incasso in pareti verticali. Non sarà ammessa la posa di alcun impianto sottopavimento.

Per quanto riguarda la corrente di corto circuito, la scelta degli interruttori dovrà fare riferimento alla Icn (corrente di corto circuito nominale secondo norma CEI EN 60898) al fine di garantire che in ogni punto dell'impianto l'interruttore di riferimento sia in grado di interrompere la corrente di guasto ma garantisca anche la possibilità del proprio riarmo.

Tutta l'impiantistica elettrica sarà essere realizzata in cavo nel rispetto della normativa vigente.

Illuminazione ordinaria e di sicurezza/emergenza

L'illuminazione di corridoi, aree comuni ed aree esterne sarà realizzata con corpi illuminanti di tipo a “LED” e gestiti da sistemi automatici di regolazione del flusso luminoso e temporizzatori programmabili.

L'illuminazione di bagni, WC depositi e vani di servizio (non tecnici) dovrà essere gestito da sistema automatico con rilevazione di presenza nell'ottica dei principi di risparmio energetico.

L'illuminazione di emergenza/sicurezza sarà realizzata con corpi illuminanti del tipo autoalimentato con durata minima di 2 ore; i corpi illuminanti saranno ad elevata efficienza energetica (LED).

Tutti i corpi illuminanti installati nei controsoffitti dovranno avere il cavo di acciaio di sicurezza in ottemperanza alla norma NTC 2018 e s.m.i.

5.2.2 Particolari specifiche per tipologia di locale

Locali tecnici

Dovrà essere posta particolare attenzione alla salvaguardia del locale dalle infiltrazioni di acqua e allagamenti.

Per quanto possibile il raffrescamento del locale dovrà essere affidato alla ventilazione naturale.

Dovranno essere previsti estrattori ed impianto di raffrescamento che intervengano solamente in caso di temperature eccezionali che non rendano sufficiente la ventilazione naturale.

All'interno dei locali tecnici dovrà essere presente l'impianto rilevazione incendi.

Ciascun locale tecnico dovrà essere dotato di illuminazione di emergenza/sicurezza in grado di garantire 10 lux medi all'interno del locale. I corpi illuminanti dovranno privilegiare l'illuminazione dei quadri elettrici e non dovranno essere del tipo SA.

Dovranno essere utilizzati cavi a bassa emissione di fumi e gas tossici.

Locali ad uso medico di gruppo 1

Dovrà essere posta particolare attenzione all'applicazione dei dettami della norma CEI 64-8/7 per i locali ad uso medico di gruppo 1.

- Illuminazione di emergenza/sicurezza: dovrà necessariamente essere presente uno o più apparecchi illuminanti di emergenza ad incasso autoalimentati. Non dovranno essere previsti corpi illuminanti SA (sempre accesi). I corpi illuminanti non dovranno essere dotati di pittogramma (la segnaletica di emergenza dovrà essere realizzata con appositi cartelli fluorescenti).
- Illuminazione generale ordinaria: dovrà garantire i lux richiesti dalla tipologia delle attività sanitarie previste attraverso corpi illuminanti da incasso con schermo al fine di garantire pulibilità ed igiene. Tale impianto dovrà prevedere preferibilmente corpi illuminanti dimmerabili od in alternativa si dovranno prevedere n. 2 accensioni. I corpi illuminanti dovranno essere del tipo a LED con adeguata temperatura di colore.

Ciascun locale dovrà essere dotato di proprio centralino.

Dovrà essere realizzato il nodo equipotenziale di stanza a cui collegare tutte le masse e masse estranee del locale.

Corridoi e sale di attesa

- Illuminazione generale ordinaria: dovrà essere realizzata con corpi illuminanti ad incasso del tipo a led. L'illuminazione di tali locali dovrà essere controllata da un sistema automatico che rilevi l'apporto di illuminazione esterna al fine di dimmerare l'illuminazione artificiale mantenendo in ogni momento la quantità di lux necessari secondo la norma specifica. I corpi illuminanti dovranno essere necessariamente dimmerabili.
- Illuminazione di emergenza/sicurezza: dovrà essere realizzata con corpi illuminanti ad incasso del tipo a led.
- Illuminazione di emergenza/sicurezza: dovrà necessariamente essere presente un sufficiente numero di corpi illuminanti autoalimentati in modo da garantire i lux minimi richiesti dalla normativa vigente.

L'illuminazione di cui si tratta dovrà illuminare in modo particolare cambi di direzione e di piano.

In corrispondenza delle uscite di sicurezza saranno previsti corpi illuminanti SA (sempre accesi) dotati di pittogramma.

Depositi/archivi senza presenza di finestre

- Illuminazione di emergenza/sicurezza: dovrà necessariamente essere presente un corpo illuminante di emergenza del tipo autoalimentato. Non dovranno essere previsti corpi illuminanti SA (sempre accesi).
- Illuminazione generale ordinaria: dovrà garantire l'illuminazione richiesta dalla norma vigente attraverso corpi illuminanti a sospensione (ad incasso se presente controsoffitto) minimo IP44

L'alimentazione elettrica del locale dovrà fare riferimento al quadro di zona o di piano.

Dovrà essere prevista n. 1 presa di servizio (pulizie o altro) per ciascun locale.

Depositi/archivi con presenza di finestre

Si veda quanto previsto per i depositi senza presenza di finestre, inoltre dovranno essere previste:

- blocco di n. 2 prese UNEL di servizio per ciascun locale,
- n. 2 prese dati.

Bagni e wc

Oltre a quanto generalmente previsto occorrerà inserire:

- illuminazione di emergenza/sicurezza all'interno dell'antibagno e all'interno dei WC
- impianto di chiamata di emergenza per i bagni e wc destinati agli utenti e per tutti i servizi dedicati alle persone diversamente abili.

Atrio / Sala attesa

- Illuminazione generale ordinaria: dovrà essere realizzata con corpi illuminanti ad incasso del tipo a led. L'illuminazione di tali locali dovrà essere controllata da un sistema automatico che rilevi l'apporto di illuminazione esterna al fine di dimmerare l'illuminazione artificiale mantenendo in ogni momento la quantità di lux necessari secondo la norma specifica. I corpi illuminanti dovranno essere necessariamente dimmerabili.
- Illuminazione di emergenza/sicurezza: dovrà necessariamente essere presente almeno un corpo illuminante di emergenza del tipo autoalimentato.

Dovranno essere previsti corpi illuminanti SA (sempre accesi) dotati di pittogramma per indicare le vie di fuga presenti

I corpi illuminanti non dovranno essere dotati di pittogramma (la segnaletica di emergenza dovrà essere realizzata con appositi cartelli fluorescenti).

5.2.3 Struttura generale rete dati e fonia

La struttura generale della distribuzione dati e telefonia sarà di tipo "strutturato" privilegiando rack dati e fonia con dimensioni minime di 80 cm di profondità e 90 cm di larghezza, altezza in funzione del numero di prese servite. In presenza di più armadi rack sarà necessario realizzare un collegamento in F.O. doppio fra l'armadio principale ed ogni armadio secondario. Inoltre in ogni armadio rack sarà necessario realizzare due alimentazioni elettriche distinte, afferenti quindi ad interruttori automatici distinti.

L'impianto di cablaggio strutturato dovrà essere realizzato in categoria 6.

I cavi UTP utilizzati dovranno essere del tipo LSOH secondo standard IEC 60332 3c.

Dovranno essere progettati dei punti rete posti all'altezza di 2,3m o al centro del corridoio in presenza di controsoffitto quale predisposizione per la realizzazione della rete wire-less).

5.2.4 Impianto rilevazione incendi e diffusione sonora dell'allarme

Impianto rilevazione incendi di tipo indirizzato secondo norma UNI 9795 sarà realizzato nel rispetto della normativa vigente. Le logiche di programmazione saranno tali da suddividere la struttura in aree omogenee.

In presenza di unità di ventilazione, l'impianto di rivelazione incendi sarà realizzato prevedendo il blocco di tali unità in concomitanza di incendi.

Impianto di diffusione sonora dell'allarme di evacuazione sarà realizzato in conformità alle norme EN 54-16 e EN 60849 e potrà essere funzionalmente collegato alla centrale di rivelazione incendi se previsto da una procedura specifica.

5.2.5 Impianto antintrusione e videosorveglianza

E' prevista l'installazione di un sistema di videosorveglianza e di allarme, realizzato con videocamere sia sull'area esterna che interna, insieme a sensori volumetrici per il controllo delle aree interne.

5.2.6 Impianto fotovoltaico

L'impianto da realizzare presso l'edificio, adibito a Casa della Comunità hub di Fidenza oltre che a Centrale Operativa Territoriale del Distretto (cfr. Scheda intervento n. 13), avrà una potenza nominale di 16,5 kWe per una produzione annua stimata pari a circa 20.000 kWh.

I pannelli fotovoltaici del tipo policristallino avranno una potenza unitaria non inferiore a 330Wp e saranno installati sulla copertura piana mediante opportuni elementi zavorrati. I pannelli previsti saranno in classe 1 di reazione al fuoco e saranno installati in modo da rispettare i dettami indicati dalla normativa di prevenzione incendi.

5.2.7 Categorie di impianti sulle quali si dovrà porre attenzione nelle fasi di progettazione

Si individuano di seguito alcune categorie di impianti per le quali, nelle fasi di progettazione, occorrerà porre attenzione e valutarne necessità, funzionalità e locali da essi interessati.

1. Impianto controllo accessi;
2. Impianto antintrusione e videosorveglianza;
3. Impianto videocitofonico;
4. Impianti di controllo e gestione e supervisione impianti meccanici.

5.3 INDICAZIONI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO DEGLI IMPIANTI MECCANICI

5.3.1 Premessa

In conformità del DM 11 ottobre 2017, nella progettazione impiantistica del nuovo edificio Casa della Comunità Hub di Fidenza, verranno adottati i seguenti Criteri Ambientali Minimi:

Approvvigionamento energetico

- Garantire che gran parte del fabbisogno energetico complessivo dell'edificio sia soddisfatto da impianti a fonti rinnovabili o con sistemi alternativi ad alta efficienza (es pompe di calore centralizzate) che producono energia all'interno del sito stesso dell'edificio.

Risparmio idrico

- Impiego di sistemi di riduzione di flusso, di controllo di portata, di controllo della temperatura dell'acqua;
- impiego di apparecchi sanitari con cassette a doppio scarico aventi scarico completo di massimo 6 litri e scarico ridotto di massimo 3 litri; sistema di monitoraggio dei consumi idrici.

Ventilazione meccanica controllata

- Garantire la ventilazione dei locali in funzione della loro destinazione d'uso e dell'occupazione da parte di persone facendo riferimento alla normativa tecnica applicabile (norme UNI, Linee Guida, Leggi);
- I servizi igienici dovranno essere dotati di sistemi di aerazione forzata, che garantiscano un alto numero di ricambi orari;
- Nella realizzazione di impianti di ventilazione a funzionamento meccanico controllato (VMC) si dovranno limitare la dispersione termica, il rumore, il consumo di energia, l'ingresso dall'esterno di agenti inquinanti e di aria calda nei mesi estivi.
- Gli impianti di ventilazione dovranno prevedere anche il recupero di calore dell'aria.

Comfort acustico

- i valori dei requisiti acustici passivi dell'edificio devono corrispondere almeno a quelli della Classe II della norma UNI 11367 (Tabella 1), e devono altresì rispettare i valori caratterizzati come «prestazione buona» nel prospetto B.1 dell'appendice B alla norma UNI 11367.
- Gli ambienti interni devono essere idonei al raggiungimento dei valori indicati per i descrittori acustici riportati nella norma UNI 11532.

Comfort termo-igrometrico

- Al fine di assicurare le condizioni ottimali di benessere termoigrometrico e di qualità dell'aria interna si dovrà garantire condizioni conformi almeno alla classe B secondo la norma ISO 7730:2005 in termini di PMV (Voto medio previsto) e di PPD (Percentuale prevista di insoddisfatti);
- Inoltre verrà garantita la conformità ai requisiti previsti nella norma UNI EN 13788 ai sensi del decreto ministeriale 26 giugno 2015 anche in riferimento a tutti i ponti termici sia per edifici nuovi che per edifici esistenti.

Impianti di riscaldamento e condizionamento

- Gli impianti a pompa di calore devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalla decisione 2007/742/CE (32) e s.m.i. relativa all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica;
- gli impianti di riscaldamento ad acqua devono essere conformi ai criteri ecologici e prestazionali previsti dalla decisione 2014/314/UE (33) e s.m.i. relativa all'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica;
- l'installazione degli impianti tecnologici verrà prevista in locali e spazi adeguati, ai fini di una corretta manutenzione igienica degli stessi in fase d'uso;
- per gli impianti aeraulici verrà prevista ispezione tecnica iniziale da effettuarsi in previsione del primo avviamento dell'impianto (secondo la norma UNI EN 15780:2011).

5.3.2 Proposta progettuale

Il progetto degli impianti meccanici terrà in particolare riguardo gli aspetti legati a:

- benessere interno degli occupanti sia a livello termoigrometrico sia acustico;
- flessibilità impiantistica;
- semplicità di manutenzione;
- risparmio di energia;
- igienicità e sicurezza;

La proposta progettuale è finalizzata a:

- utilizzo di sistemi VRV in pompa di calore, in grado di assolvere alla funzione del controllo della temperatura sensibile dei singoli locali sia in regime invernale sia in regime estivo;
- utilizzo di sistema di ricambio aria in pompa di calore per immettere aria in ambiente a temperatura neutra con lo scopo, oltre che di apportare adeguati ricambi orari di aria esterna, di controllare entro i parametri di progetto l'UR% degli ambienti;
- adozione di sistemi di regolazione in grado di essere interfacciati al sistema di supervisione già esistente nell'Azienda USL di Parma, consentendo il capillare controllo di tutte le funzioni e quindi degli sprechi energetici;
- l'utilizzo di sistemi impiantistici con prestazioni energetiche superiori a quelli tradizionali;
- limitare entro valori di assoluto comfort i livelli di rumore, realizzando un impianto di climatizzazione di tipo statico, utilizzando elementi terminali di immissione dell'aria a bassa rumorosità e limitando l'impiego di unità di climatizzazione dotate di ventilatore;
- anche per quanto riguarda la rete di scarico acque nere si è optato per l'utilizzo nella distribuzione di tubazioni in polietilene rinforzato con fibre minerali in grado di garantire una capacità fonoassorbente di 13 dB(A), mentre nella distribuzione orizzontale "a vista", nei controsoffitti, la stessa tubazione è prevista rivestita con una ulteriore guaina in grado di garantire una ulteriore capacità fonoassorbente di 13 dB(A) e allo stesso tempo un isolamento termico contro la sudorazione della tubazione;
- realizzare un impianto che consenta di ridurre i costi di manutenzione e gestione, con l'utilizzo di apparecchiature ad alta efficienza e affidabilità, limitando il più possibile l'utilizzo di componenti dotati di elementi mobili soggetti ad usura;
- realizzare un impianto che garantisca la massima igienicità sia per quanto riguarda le apparecchiature che le canalizzazioni;
- realizzare un impianto idrico sanitario tale da escludere il rischio di contagio da Legionellosi; ovvero dotato di sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria con linea di ricircolo a ridosso dei punti di utilizzo in modo da

ridurre il più possibile i tratti di tubazione con ristagni di acqua, con sistemi di ritegno, con sistema di disinfezione termica antilegionella.

Si rimanda al Capitolo 6 per la puntuale disamina della normativa di riferimento per la progettazione.

5.3.3 Intorno climatico

Studi medici, ambulatori, uffici, depositi, archivi

Questi ambienti saranno trattati con sistema di climatizzazione del tipo VRV con pompa di calore. Le unità interne, a cassetta a controsoffitto, provvederanno al controllo della temperatura ambiente all'interno di ogni locale in quanto apporteranno calore durante la stagione invernale, mentre sottrarranno calore durante la stagione estiva. La temperatura di ogni locale potrà essere personalizzata mediante l'utilizzo di regolatori di temperatura di cui ogni locale sarà dotato.

Accoglienza, accettazione, attesa, cup, sala riunione

Anche questi locali saranno trattati con sistema di climatizzazione del tipo VRV in pompa di calore. Le unità interne, a cassetta a controsoffitto, provvederanno al controllo della temperatura ambiente all'interno dei locali. Il ricambio dell'aria verrà garantito dall'unità di ricambio aria monoblocco che fornirà agli ambienti aria pulita trattata che servirà al rinnovo d'aria in ragione di 40 m³/h per persona e comunque per un ricambio minimo di 3 vol/h e al controllo dell'umidità ambiente. Il sistema non prevede ricircolo in quanto tutta l'aria viziata verrà ripresa dagli stessi ambienti per essere espulsa all'esterno.

La temperatura dei locali potrà essere personalizzata mediante l'utilizzo dei regolatori di temperatura dedicati.

Ingresso

Per evitare dispersioni termiche dall'edificio, nella bussola di ingresso è prevista l'installazione di lame d'aria per creare una barriera contenitiva dei flussi di calore o di raffrescamento verso l'esterno.

Servizi igienici

Il riscaldamento invernale nei servizi igienici verrà garantito da termoarredi elettrici a basso consumo. Nei servizi igienici è inoltre previsto un sistema di estrazione aria l'aria viziata sarà estratta in ragione di 12 vol/h che transiterà dagli antibagni o locali adiacenti che saranno dotati di mandata di aria primaria. Il transito dell'aria sarà garantito dal rialzo delle porte oppure da griglie posizionate sulle porte se direttamente comunicanti con corridoi. Il sistema di estrazione aria sarà indipendente per ogni gruppo bagni e l'estrazione avverrà da valvole di ventilazione a controsoffitto. La rete di estrazione sarà in canalizzazioni circolari in PVC.

5.3.4 Impianti previsti

A servizio del nuovo edificio Casa della Comunità Hub di Fidenza dell'Azienda USL di Parma, sono previsti i seguenti impianti:

- Impianto di climatizzazione a pompa di calore del tipo a volume refrigerante variabile (VRV);
- Impianto di ricambio aria con unità di trattamento aria per le zone ad elevato affollamento;
- Impianto idrico sanitario e di scarico acque;
- Impianti di sollevamento persone e/o cose;
- Presidi antincendio (estintori);
- Impianto idrico-antincendio;
- impianto di supervisione e regolazione automatica;
- sistema di monitoraggio dei consumi energetici.

IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE

La climatizzazione degli ambienti è affidata ad un sistema di climatizzazione a volume refrigerante variabile (VRV) del tipo in pompa di calore. Il sistema è composto da due unità esterne (di pari potenza una in scorta all'altra), dalle tubazioni di distribuzione interna gas-liquido e dalle unità interne terminali.

La logica di funzionamento del sistema sta nella regolazione della potenza frigorifera che avviene modulando di continuo la portata volumetrica del refrigerante consentendo ad alcune unità interne di raffrescare e allo stesso tempo ad altre di riscaldare.

I terminali in ambiente saranno del tipo a soffitto a cassetta, dotati di telecomando ad infrarossi per il controllo dei principali parametri di funzionamento: velocità del ventilatore, temperatura direzione dell'aria, temporizzazione.

Le due unità esterne sono previste in area tecnica al piano terra in esterno.

Il collegamento fra le unità esterne e le unità interne è previsto con tubazioni in rame, senza saldatura, coibentate (sia la linea del liquido sia quella del gas) con elastomeri dello spessore conforma alle disposizioni vigenti. Per le porzioni poste all'esterno si prevede la finitura successiva, con lamierino di alluminio.

Il sistema di controllo è previsto per singolo ambiente mediante telecomando ad infrarossi ed è previsto inoltre un controllore di tipo touchscreen "Intelligent-Manager", che permette la supervisione remota dell'impianto, consentendo la programmazione del funzionamento dell'impianto e dei relativi limiti di funzionamento.

Tutte le unità saranno provviste di rete scarico condensa, eseguita con tubazioni in polipropilene con giunzioni ad innesto o a saldare. La rete di scarico condensa sarà convogliata all'esterno del fabbricato, mediante il sistema di scarico delle acque bianche.

IMPIANTO DI RICAMBIO ARIA

Per le zone ad elevato affollamento come sala attesa, accettazione, cup, ecc. è previsto un sistema di rinnovo dell'aria tramite una unità monoblocco con estrazione / espulsione e recupero termodinamico attivo e tecnologia in pompa di calore reversibile.

Il sistema sarà quindi autonomo con gestione dell'aria di mandata e ripresa con recupero termodinamico dell'energia, funzionamento a tutt'aria esterna, controllo dell'umidità totale e della temperatura automatica attraverso il suo circuito frigorifero reversibile.

L'aria immessa in questi ambienti dalla unità monoblocco avrà la funzione sia di ricambio d'aria, in quanto tutta l'aria sarà prelevata dall'esterno. L'aria di rinnovo verrà prelevata all'esterno dalla unità monoblocco e immessa negli ambienti indicati. L'aria viziata verrà convogliata nuovamente alle unità monoblocco dalla quale, dopo aver subito la fase di recupero calore, verrà espulsa all'esterno. Le prese di aria esterna pulita e i punti di espulsione di aria viziata, saranno disposte in modo da evitare possibilità di ricircolo tra l'aria espulsa e l'aria esterna.

Le canalizzazioni di convogliamento dell'aria saranno in pannello sandwich realizzato con due lamine di alluminio con interposta schiuma poliuretanica (classe 1 di reazione al fuoco); sulla lamina interna è previsto un trattamento superficiale con deposito di un coat a base di ioni d'argento con funzione antibatterica.

In corrispondenza di eventuali attraversamenti di compartimentazioni antincendio REI, sui canali saranno installate serrande tagliafuoco REI 120, in osservanza delle prescrizioni della vigente normativa di prevenzione incendi e di quanto richiesto dai Vigili del Fuoco. Ciascuna serranda tagliafuoco sarà dotata inoltre di servocomando elettrico di riarmo, e sarà del tipo con tunnel interamente in silicato REI 120.

La diffusione dell'aria in ambiente avverrà a bassa velocità, in modo da non creare problemi agli occupanti; l'immissione verrà effettuata tramite la cassetta del sistema VRV a controsoffitto, mentre la ripresa sarà effettuata con l'impiego di griglie orizzontali ad alette fisse in alluminio anodizzato complete di serranda di taratura.

Nei servizi igienici verrà effettuata una elevata aspirazione dell'aria viziata, tramite estrattori collegati a valvole di ventilazione a soffitto; l'aria estratta perverrà dagli antibagni attraverso feritoie sotto alle porte.

Il collegamento ai terminali di diffusione, sarà realizzato con canalizzazioni flessibili coibentate con fibra di vetro e rivestite con foglio di alluminio.

IMPIANTO IDRICO SANITARIO E DI SCARICO ACQUE

L'impianto idrico-sanitario comprenderà gli apparecchi sanitari, le tubazioni, la rubinetteria e gli accessori necessari al completo funzionamento degli impianti. Tale impianto farà capo al locale tecnico al piano in cui sono presenti i collettori di distribuzione e il sistema di produzione e circolazione acqua calda sanitaria.

L'acqua fredda ad uso potabile verrà prelevata da un nuovo punto di fornitura di acqua potabile dall'acquedotto cittadino. L'acqua fredda sanitaria non verrà trattata mentre per l'acqua calda ad uso sanitario sarà previsto un impianto di addolcimento.

Gli ambulatori e i servizi igienici saranno serviti da acqua fredda potabile derivata dall'acquedotto cittadino e da acqua calda sanitaria la cui produzione sarà effettuata a mezzo di sistema ad accumulo con tecnologia a pompa di calore dotato, inoltre, di sistema antilegionella con resistenza elettrica. Accoppiato, è inoltre previsto un impianto di produzione di acqua calda sanitaria con pannelli solari termici da ubicare in copertura per alimentazione dello scambiatore di calore aggiuntivo. Le reti di distribuzione saranno in acciaio inox o rame.

I sanitari previsti saranno tali da conferire un elevato grado di igienicità agli ambienti; saranno del tipo sospeso a parete, consentendo in tal modo la completa pulizia dei pavimenti dei servizi igienici. Nei servizi per i visitatori i lavabi saranno dotati di rubinetteria "non tocco", mentre per gli ambulatori sono previsti miscelatori del tipo a leva lunga con comando a gomito. I servizi igienici per disabili saranno completi di vaso sospeso, lavabo senza colonna con comando a leva, maniglione di sostegno corrimani orizzontali e verticali per ogni bagno.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella realizzazione delle linee di acqua fredda, calda e di ricircolo, da realizzare per consentire il costante deflusso dell'acqua su tutto lo sviluppo della tubazione, al fine di evitare punti in cui vi può essere ristagno d'acqua con conseguente proliferazione del batterio Legionella. Tutti gli stacchi dalle dorsali principali (acqua fredda, calda e di ricircolo) saranno provvisti di valvole di intercettazione poste ad una distanza massima di 1.5 il diametro delle tubazioni di alimentazione di ogni servizio e di ogni locale servito e dovranno essere dotate (a valle dei sezionamenti) anche di valvole di ritegno di tipo Clapet; inoltre ogni sanitario sarà dotato di rubinetti di arresto.

Le tubazioni idriche avranno esclusivamente percorsi a soffitto o a parete; le tubazioni idriche calde saranno isolate termicamente nel rispetto della legge 10/91, mentre quelle fredde saranno isolate per motivi anticondensa.

Tutti gli apparecchi sanitari saranno collegati al impianto di scarico delle acque reflue che dovrà essere composto da:

- sistema di convogliamento delle acque composto da diramazioni, colonne e collettori;
- ventilazione primaria e secondaria.
- sistema di convogliamento alla rete di scarico cittadina.

Tutto il sistema di scarico è previsto in tubo di polietilene con giunzioni a saldare e/o a manicotto, mentre le ventilazioni saranno previste con tubazione in PVC; le colonne di scarico saranno realizzate con tubazione in polietilene del tipo silenziato.

Dovranno essere previste ispezioni facilmente accessibili alla base di ogni colonna di scarico e sulle linee principali in numero e posizione adeguati come da normativa.

IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO PERSONE E/O COSE

L'impianto di sollevamento dovrà soddisfare la normativa di settore vigente con particolare riferimento a:

- superamento delle barriere architettoniche;
- normativa antincendio;
- compatibilità elettromagnetica;
- rumore e risparmio energetico.

Macchinario

Sarà ad azionamento elettrico a funi, con motore elettrico, tipo *gear less* a cuscinetti sigillati, posizionato lungo il vano corsa (impianto senza locale macchine o *Machine Room Less*) e sistema rigenerativo. Il sistema di controllo dovrà ottimizzare i tempi di percorrenza e di attesa, variando la velocità in funzione del carico presente in cabina, e

garantendo quindi il massimo delle prestazioni energetiche. La portata minima sarà di 630 kg (cioè 8 persone), laddove l'ascensore dovesse servire anche locali adibiti a deposito, la portata dovrà essere aumentata ad 860kg. L'impianto dovrà garantire una velocità minima pari a 1 m/s con livellamento di precisione.

Cabina

Realizzata in lamiera plastificata e con pavimento in gomma liscia, avrà dimensione minima pari a 1,10 m x 1,40 m x 2,20 m (larghezza x profondità x altezza). La porta di cabina e quelle ai piani saranno automatiche ad ante telescopiche laterali, complete di meccanismo e soglia, controllate in chiusura da barriere ad infrarossi per il controllo del movimento e luce netta minima sul lato corto di 0,80 m. L'illuminazione interna sarà del tipo a LED facente anche funzioni di illuminazione di emergenza. La piattaforma di distribuzione allo sbarco dell'ascensore avrà dimensioni minime di 1,50 m x 1,50 m. Il pannello operativo di cabina sarà in acciaio inossidabile satinato, a tutta altezza, comprendente tutti i comandi e le segnalazioni necessarie per garantire il funzionamento della manovra e la gestione delle emergenze. Le botoniere ai piani, sempre in acciaio inox, avranno pulsanti metallici con led, caratteri braille e numeri in rilievo. Gli indicatori ad ogni piano saranno dotati di frecce direzionali e messaggi informativi.

Vano corsa

Il vano corsa sarà in C.A., adeguatamente illuminato e le altezze minime della testata e della fossa saranno rispettivamente di 3,4m e 1,05m. Le guide saranno in acciaio trafilato a freddo sia per la cabina sia per il contrappeso e sosterranno il peso della macchina trasferendo i carichi in fondo alla fossa, consentendo di ridurre l'interfaccia con l'edificio. Arcata di tipo a sedia, integrata con la struttura di cabina, con pattini a rulli, coppia di blocchi monodirezionali, sistema di arresto in salita tramite freno sulla puleggia di trazione e dispositivo di rinvio tramite rulli.

Numero minimo di impianti e funzionamento "a gruppi"

Il numero minimo di impianti dovrà garantire una capacità di trasporto in 5 minuti pari al 25% dell'affollamento massimo previsto. Nel caso di gruppi di ascensori, questi dovranno avere la stessa portata, velocità, servire gli stessi piani ed essere ubicati vicini l'uno all'altro, in modo che gli utenti in attesa possano rendersi conto di trovarsi di fronte ad un gruppo, e l'uso dell'una o dell'altra cabina risulti giustamente indifferente. Nel caso si debbano servire parti dell'edificio con numero di piani differente si dovrà, per quanto possibile, separare gli ascensori od i gruppi di ascensori.

Tutti gli ascensori ed i montacarichi devono avere il vano corsa di tipo protetto, con caratteristiche di resistenza al fuoco congrue con quanto previsto al punto

PRESIDI ANTINCENDIO (ESTINTORI)

Saranno installati estintori portatili distribuiti su tutta l'area dell'attività secondo il seguente schema:

- un estintore, con capacità estinguente non inferiore a 34A-233BC, ogni 100 m² di superficie a pavimento;
- un estintore, con capacità estinguente non inferiore a 34A-233BC, per ogni locale di deposito;
- un estintore, con capacità estinguente non inferiore a 55A-233BC, per ogni locale tecnologico.

Gli estintori saranno dotati di apposito cartello di segnalazione numerato e saranno posizionati in prossimità delle vie di esodo e comunque in posizione protetta, facilmente individuabile ed accessibile.

IMPIANTO IDRICO-ANTINCENDIO

In ottemperanza al DM 18/09/2002 e successive modifiche e integrazioni, è previsto un impianto di estinzione incendi ad acqua con naspi DN25. Gli idranti in cassette posizionate a muro in posizione facilmente accessibile saranno completi di rubinetto DN40, lancia a getto regolabile e tubazione flessibile da 20 metri completa di relativi raccordi. L'impianto sarà alimentato dalla rete dell'acquedotto e la distribuzione di alimentazione dei singoli naspi verrà realizzata in acciaio zincato UNI.

IMPIANTO DI SUPERVISIONE E REGOLAZIONE AUTOMATICA

Il sistema di regolazione dovrà essere collegato al sistema di supervisione dell'Azienda USL per consentirne il controllo tramite software di supervisione. Il controllore sarà in grado di comandare tutti gli apparati di regolazione sia a bordo macchina che in campo.

Il sistema assolverà alle funzioni di:

- controllo di tutti i parametri del sistema di climatizzazione VRV;
- controllo di tutti i parametri della unità monoblocco per ricambio aria;
- controllo di tutti i parametri della produzione di acqua calda sanitaria
- controllo dei consumi di acqua fredda sanitaria.

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI CONSUMI ENERGETICI

- Verrà previsto un sistema di monitoraggio dei consumi energetici connesso al sistema di supervisione e controllo dell'Azienda USL in grado di fornire informazioni agli sull'uso dell'energia nell'edificio con dati in tempo reale ottenuti da sensori combinati aventi una frequenza di misurazione di almeno trenta minuti. Il sistema di monitoraggio deve essere in grado di memorizzare il dato acquisito e deve essere in grado di monitorare, in modo distinto, i principali usi energetici presenti nell'edificio: riscaldamento, raffrescamento, produzione di acqua calda sanitaria, illuminazione, consumi di acqua fredda sanitaria, ecc.

5.3.5 CAM – Criteri Ambientali Minimi

La sostenibilità sarà perseguita tramite l'integrazione fra le elevate prestazioni dell'involucro edilizio, la razionalizzazione degli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica e termica e l'impiego di energie rinnovabili. Sarà inoltre prevista, come verifica del livello di sostenibilità della struttura in oggetto, l'applicazione dei Criteri Minimi Ambientali (applicazione resa obbligatoria dal nuovo Codice degli Appalti D.lgs. 50/2016 e s.m.i.), con particolare riferimento ai CAM approvati con D.M. 11 ottobre 2017. I CAM sono volti ad individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo tutto il ciclo di vita.

In previsione di realizzare un edificio NZEB verranno analizzati tutti gli aspetti civili ed impiantistici che potranno avere impatto sui futuri consumi energetici dell'edificio.

Saranno verificati e rispettati i requisiti imposti dal D.Lgs. n. 28 del 2011 relativamente alle percentuali minime dell'energia necessaria per produrre l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento che dovrà essere prodotta da fonti rinnovabili oltre alla potenza minima in kW dell'impianto fotovoltaico e dal regolamento regionale di cui alla DGR n. 1383 del 19/10/2020 e s.m.i.

5.4 PROVE SUI MATERIALI

Dagli elaborati di progetto dovrà emergere chiaramente che l'Impresa costruttrice dovrà, a proprie cura e spese, effettuare prove sulla qualità dei materiali, dei sistemi di costruzione, di manutenzione e di organizzazione del personale per i quali le norme UNI, direttive, prassi consolidate prevedano specifiche prove e controlli delle caratteristiche misurabili degli stessi. I risultati ottenuti dalle prove dovranno essere consegnati alla Direzione Lavori, all'organo di collaudo per la loro validazione.

A titolo di esempio si evidenziano alcune prove da effettuare sui materiali e componenti:

Per le opere e materiali edili:

- a) Massetti: prove relative alla resistenza, verifiche dell'umidità residua prima della posa dei pavimenti;
- b) Impermeabilizzazioni interne e sulla copertura: Verifiche con prova di tenuta all'acqua;
- c) Pavimenti: verifiche del coeff. d'attrito, ecc.;

- d) Infissi: verifiche di tenuta all'acqua, aria, isolamento acustico, ecc.;
- e) Pareti: verifiche dell'isolamento acustico, ecc.;
- f) Intonaci: verifiche di resistenza;
- g) Controsoffitti: verifiche dell'assorbimento e dell'isolamento acustico;
- h) Prove di tenuta a pressione idrostatica e dinamica sugli scarichi dei reflui.

Per gli impianti elettrici e speciali:

- a) Prova di autonomia UPS al carico nominale
- b) Prove di primo impianto
- c) Continuità del PE e resistenza totale di terra
- d) Ove necessario misura di impedenza dell'anello di guasto
- e) Prova isolamento condutture
- f) Prove funzionali su impianti rilevazione fumi ed impianti elettrici a servizio degli impianti meccanici
- g) Prove funzionali su impianto di diffusione sonora degli allarmi
- h) Collaudo prestazionale della rete dati

Per gli impianti meccanici:

- a) Prova di tenuta a vuoto di tutti gli impianti
- b) Verifica dei parametri di funzionamento con corretta impostazione dei valori di progetto e dei bilanciamenti idraulici
- c) Verifica termoigrometrica sulle strutture al fine di accertare la correzione di tutti i ponti termici e la continuità dell'isolamento termico
- d) Verifica dei sistemi di contabilizzazione
- e) Verifica funzionale sui sistemi di captazione solare e protezione da irraggiamento diretto tramite solarimetro. Tale verifica dovrà anche accertare le ripercussioni dell'irraggiamento sull'innalzamento della temperatura delle strutture (faccia esterna colpita direttamente e faccia interna) al fine di accertare la conformità dello sfasamento dell'onda termica alle normative di riferimento ed ai calcoli di progetto
- f) Prove di rumorosità dell'impianto aeraulico ai sensi della norma UNI 8199 in vigore.

E' necessario specificare nel progetto che sarà onere del Affidatario dei lavori incaricare dell'esperimento delle prove uno o più soggetti terzi (laboratori ufficiali, istituto di certificazione, etc.) proposti ed accettati dalla Direzione Lavori, fornire e predisporre ogni assistenza tecnica, strumentazione, logistica, attrezzature, mano d'opera e materiali necessari per realizzare i test, le ispezioni, i sopralluoghi e/o le campionature necessarie.

rispondere del pieno rispetto, da parte dei soggetti incaricati, della adeguatezza delle tecniche di rilevazione delle prove e del rispetto delle istruzioni impartite dalla Direzione Lavori, effettuare, con le stesse modalità di cui sopra, ovvero quelle stabilite dalla D.L., prove diverse da quelle previste dal presente contratto e da ogni altro atto contrattuale.

Tutte le misurazioni effettuate dovranno essere eseguite con strumenti dotati di certificato di taratura in corso di validità.

6 – APPENDICE – ELEMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

L'obiettivo primo è ovviamente quello di permettere all'Azienda di soddisfare i requisiti per ottenere l'autorizzazione e l'accreditamento sanitario, con riferimento quindi alle normative in materia di accreditamento sia a livello nazionale sia quelle della Regione Emilia-Romagna.

Lo sviluppo del progetto dovrà essere svolto nella osservanza di tutte le norme legislative e dei regolamenti statali, regionali e locali riguardanti le opere in oggetto, tra le quali di particolare rilievo:

- D.Lgs. 50/2016 (cd. Codice dei Contratti) e s.m.i. e DPR 207/2010 (cd. Regolamento applicativo nelle parti residuali e viventi);
- DPR 380/2001 e s.m.i. in materia edilizia;
- L.R. 24/2017 e s.m.i. "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio;
- L.R. 15/2013 e s.m.i. "Semplificazione della disciplina edilizia";
- D.M. 17 gennaio 2018 "Norme Tecniche per le costruzioni" (cd. NTC2018) anche in relazioni ad aggiornamenti normativi intervenuti e a relative circolari esplicative;
- D.P.R. 151/2011 e s.m.i. e D.M. 07/08/2012 (in materia di procedimenti relativi alla Prevenzione Incendi);
- Decreto Ministeriale 18/09/2002 come aggiornato dal D.M. 19 marzo 2015 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- D.P.R. 503/1996 in materia di superamento delle barriere architettoniche;
- D.G.R. n. 327 del 23/02/2004 "Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e dei professionisti alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale. Revoca di precedenti provvedimenti";
- Quadro normativo complessivo e norme tecniche applicabili in materia di edilizia sanitaria, progettazione impiantistica, prevenzione incendi.

Inoltre, in ragione di recenti aggiornamenti normativi, il progetto dovrà tener conto in particolare:

a) Criteri Ambientali Minimi (CAM)

Ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., nella documentazione da porre a base di gara di appalto (capitolato e disciplinare) deve essere previsto il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) di cui al D.M. 11 ottobre 2017. Tali criteri si suddividono in criteri ambientali di base (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche e condizioni di esecuzione) e criteri premianti (facoltativi, criteri di aggiudicazione utilizzati per valutare l'offerta tecnica nelle gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa).

Sarà cura del progettista recepire tali indicazioni:

- mettendo in atto, a partire dal Progetto di Fattibilità, le scelte progettuali di livello generale corrispondenti ai criteri ambientali di base;
- mettendo in atto, a partire dal Progetto definitivo, quegli accorgimenti progettuali in grado di assicurarne il rispetto nell'ambito dell'opera realizzata per quanto dipendente dall'appaltatore. A titolo esemplificativo ma non esaustivo, il recepimento dei criteri dal punto di vista della scelta dei materiali utilizzati dovrà corrispondere a specifiche prescrizioni tecniche dettate dal capitolato tecnico di appalto e dall'elenco prezzi unitari.

b) Criteri di riferimento in materia di risparmio energetico e prestazione energetica degli edifici

Il progettista, nello sviluppo del progetto *per le parti applicabili*, assicurerà, mediante l'apporto di adeguata professionalità dotata di specifica competenza energetica, l'integrazione delle prestazioni progettuali specialistiche (edile, meccanica, elettrica) che concorrono a determinare la prestazione energetica dell'edificio.

Si riepiloga il quadro normativo e tecnico di riferimento ai fini dell'approccio progettuale in materia di risparmio e prestazione energetica.

- Direttiva Europea 2010/31/UE del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia;

- Legge 90 del 3 agosto 2013 che converte il D.L. n. 63/2013 di recepimento della Direttiva Europea in tema di "Prestazione energetica dell'edilizia";
- Decreto del 26 giugno 2015 di *Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici* (G.U. n. 162 del 15/07/2015) e s.m.i.;
- Decreto del 26 giugno 2015 *Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici* (G.U. n. 162 del 15/07/2015) e s.m.i.;
- Decreto del 26 giugno 2015 *Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della Relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici* (G.U. n. 162 del 15/07/2015) e s.m.i.;
- D. Lgs. n. 28 del 03 marzo 2011 di *Attuazione della Direttiva 2009/28/UE sulla promozione dell'uso dell'Energia da fonti rinnovabili* e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta regionale 19 ottobre 2020 n. 1385 recante *Modifiche alle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica) di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 1275 del 7 settembre 2015* e s.m.i.;
- Deliberazione della Giunta regionale 19 ottobre 2020 n. 1383 recante *Modifiche all'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alle deliberazioni di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio 2015 e 1715 del 24 ottobre 2016* e s.m.i.;

La Relazione Tecnica Energetica dovrà riportare gli estremi per il suo controllo ai fini della Validazione ovvero: dati di input, metodi di calcolo (anche se derivati dalla normativa tecnica), risultati dei calcoli onde assicurare la riproducibilità dei risultati (anche se elaborati da software).

c) Criteri di verifica della sicurezza strutturale, con particolare riguardo agli elementi non strutturali ed elementi secondari

Stante l'attuale fase di aggiornamento del quadro normativo ai fini della progettazione strutturale, sarà valutato in accordo con il RUP il riferimento normativo nell'ambito in vigore.

Particolare attenzione sarà posta nella definizione tecnica, prestazionale e di certificazione degli elementi strutturali secondari e/o non strutturali, nel contesto dei possibili riferimenti applicabili quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- *Linee guida per la riduzione della vulnerabilità di elementi non strutturali, arredi e impianti* della Presidenza del Consiglio dei Ministri del giugno 2009;
- *Linee di indirizzo per la riduzione della vulnerabilità sismica dell'impiantistica antincendio* del Ministero dell'Interno del dicembre 2011;
- Per interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici ai sensi art. 9 L.R. 19/2008 e s.m.i. il professionista rilascerà la corrispondente documentazione al completo di asseverazione secondo quanto previsto dalla D.G.R. 2272/2016.

d) Criteri di riferimento in materia di prevenzione incendi

- Decreto Ministeriale 18/09/2002 come aggiornato dal DM 19 marzo 2015 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private";
- D.M. 16/02/2007 "Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione";
- D.M. 09/03/2007 "Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco";
- D.M. 10/03/2005 "Classi di reazione al fuoco per i prodotti da costruzione da impiegarsi nelle opere per le quali è prescritto il requisito della sicurezza in caso d'incendio";

- D.M. 15/03/2005 “Requisiti di reazione al fuoco dei prodotti da costruzione installati in attività disciplinate da specifiche disposizioni tecniche di prevenzione incendi in base al sistema di classificazione europeo”;
- D.M. 03/11/2004 e D.M. 06/12/2011 “Disposizioni relative all’installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l’apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d’incendio”;
- D.M. 15 settembre 2015 “Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi”;
- nota DCPREV n.1324 del 07/02/2012 e successivi chiarimenti di cui alla nota DCPREV n.6334 del 04/05/2012 “Guida per l’installazione degli impianti fotovoltaici – Edizione 2012”;
- D.M. 8 agosto 2015 e s.m.i. “Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139”.

e) Criteri di riferimento in materia di impianti elettrici e speciali

- D.P.R. 27/4/1955, n.547 e successive integrazioni;
- D.M. n.37 del 22/01/2008 – Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici (G.U. n. 61 del 12/03/2008);
- Legge n. 818 del 7/12/1984 e successivo decreto M.I. del 8/3/1985;
- Norme CEI del CT 11: tutti i fascicoli applicabili;
- CEI EN 61439 - Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) – fascicoli applicabili. Parte 1: Regole generali - Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri di BT): fascicoli applicabili;
- Regolamento UE 305/2011 (C.P.R.) – sezione cavi elettrici;
- Norma CEI EN 50575 – Cavi per energia, controllo e comunicazioni – Cavi per applicazioni generali nei lavori di costruzione soggetti a prescrizioni di resistenza all’incendio;
- Norme CEI 64-8 e s.m. - Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V c.a. e 1500V in c.c.;
- CEI 64-8/7 (2012): Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata ed a 1500 V in corrente continua. Parte 7: Ambienti e applicazioni particolari. Sezione 710 Locali adibiti ad uso medico;
- Norme CEI 103.1/1 -103.1/16 - Impianti telefonici interni;
- Norme CEI del CT 210 (Compatibilità Elettromagnetica) e CT 211 (esposizione umana ai campi elettromagnetici);
- Norme CEI del CT 81: tutti i fascicoli applicabili;
- Norma UNI EN 12464-1:2011 Illuminazione dei posti di lavoro - Parte 1: Posti di lavoro in interni;
- Norma UNI 9795 (2013) - Sistemi fissi automatici di rilevazione e di segnalazione manuale d'incendio e successive modifiche;
- Norma EN 54 – Tutti i fascicoli applicabili;
- UNI11607 (2015) - Linea guida per la progettazione, l'installazione, la messa in servizio, l'esercizio e la manutenzione degli avvisatori acustici e luminosi di allarme incendio;
- CEI 11-20: Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria;
- CEI EN 60904 : Dispositivi fotovoltaici - fascicoli applicabili;
- CEI EN 61727 (CEI 82-9): Sistemi fotovoltaici (FV) - Caratteristiche dell'interfaccia di raccordo con la rete;
- CEI EN 50380 (CEI 82-22): Fogli informativi e dati di targa per moduli fotovoltaici;
- CEI 0-21 e V1 - Regola tecnica di riferimento per la connessione di Utenti attivi e passivi alle reti BT delle imprese distributrici di energia elettrica;
- D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., Allegato IV - Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro;
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 2001, n. 462;

- Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi;
- DECRETO MINISTERIALE 18 settembre 2002 e s.m (DM 19/03/2015) - Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private (sezioni applicabili);
- Tutta la normativa specifica sulle apparecchiature utilizzate.
- In particolare le apparecchiature elettriche dovranno essere provviste di Marchio Italiano di Qualità (IMQ), ove applicabile e di marcatura CE (Il D.Lgs 626/96 vieta l'installazione dopo il 30/6/97 di materiale non marcato CE).

f) Criteri di riferimento in materia di impianti meccanici

Di seguito vengono elencate, in modo indicativo e non esaustivo, le principali norme e disposizioni legislative interessanti gli impianti oggetto del presente documento.

- DM 11 ottobre 2017 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici";
- Decreto Ministeriale 18/09/2002 come aggiornato dal DM 19 marzo 2015 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private;
- Deliberazione della Giunta regionale 19 ottobre 2020 n. 1383 recante *Modifiche all'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alle deliberazioni di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio 2015 e 1715 del 24 ottobre 2016 e s.m.i*;
- D.M. n.37 del 22/01/2008 – Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici (G.U. n. 61 del 12/03/2008);
- D.M. 20 dicembre 2012 Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- D.M. 31 marzo 2003 "Requisiti di reazione al fuoco dei materiali costituenti le condotte di distribuzione e riprese dell'aria degli impianti di condizionamento e ventilazione";
- Requisiti specifici per l'accreditamento delle strutture in Emilia Romagna;
- UNI 10779:2014. Impianti di estinzione incendi - Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio;
- UNI EN ISO 7730:2006 Ergonomia degli ambienti termici - Determinazione analitica e interpretazione del benessere termico mediante il calcolo degli indici PMV e PPD e dei criteri di benessere termico locale;
- UNI 10339:1995 Impianti aeraulici ai fini di benessere. Generalità, classificazione e requisiti. Regole per la richiesta d'offerta, l'offerta, l'ordine e la fornitura;
- Linee guida Aicarr;
- UNI 11169:2006. Impianti di climatizzazione degli edifici - Impianti aeraulici ai fini di benessere - Procedure per il collaudo;
- UNI EN 806:2008. Specifiche relative agli impianti all'interno di edifici per il convogliamento di acque destinate al consumo umano;
- UNI EN 1717:2002. Protezione dall'inquinamento dell'acqua potabile negli impianti idraulici e requisiti generali dei dispositivi atti a prevenire l'inquinamento da riflusso;
- UNI 9182:2014. Impianti di alimentazione e distribuzione d'acqua fredda e calda - Progettazione, installazione e collaudo;
- UNI EN 752:2017. Connessioni di scarico e collettori di fognatura all'esterno degli edifici - Gestione del sistema di fognatura;
- UNI EN 12056:2001 Sistemi di scarico funzionanti a gravità all'interno degli edifici;

- Ex ISPESL: Linee Guida sugli standard di sicurezza e di igiene del lavoro nel reparto operatorio;
- D.M. 9 dicembre 1987 n.587 “Attuazione delle direttive n.84/529/CEE e n.86/312/CEE relative agli ascensori elettrici;
- UNI 11570:2015 “Istruzioni per l’integrazione di un sistema di ascensori al servizio di un edificio”;
- D.P.R. 30 aprile 1999 n.162 e ss.mm.ii “Regolamento recante norme per l’attuazione della direttiva 2014/33/CE, relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori, nonché per l’esercizio degli ascensori”.

g) Criteri di riferimento in materia acustica

- D.P.C.M. 14/11/1997 Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- D.P.C.M. 5/12/97 Requisiti acustici passivi degli edifici.
- D.M. 11 ottobre 2017 Criteri Ambientali Minimi

h) Criteri di riferimento in materia di controllo della legionellosi

Tutti gli impianti dovranno essere progettati in conformità a quanto indicato dai seguenti documenti:

- Linee Guida per la prevenzione ed il controllo della Legionellosi, Conferenza permanente per i rapporti tra o Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano , pubblicato in G.U. n. 103 del 5 maggio 2000;
- Deliberazione Giunta Regionale 12 giugno 2017 n. 828: Approvazione Linee Guida Regionali per la sorveglianza e controllo della legionellosi - Regione Emilia Romagna.

A) QUADRO ECONOMICO

Importo esecuzione lavorazioni	Base d'asta
A misura	€ 0,00
A corpo	€ 2.477.876,11
Importo attuazione piani di sicurezza	
A misura	€ 0,00
A corpo	€ 67.578,44
Totale per opere	€ 2.545.454,55
Somme a disposizione della stazione appaltante	
Ribasso d'asta	
Lavori in economia esclusi dall'appalto	€ 0,00
Espropri/Acquisizioni	€ 0,00
Acquisto arredi	€ 109.956,78
Attrezzature biomediche	€ 80.433,48
Attrezzature ICT	€ 40.199,14
Imprevisti	€ 0,00
Rilievi accertamenti, indagini e allacciamenti	€ 20.491,80
Spese tecniche (art. 113 co 2 D.lgs 50/2016) 2%	€ 50.909,09
Oneri assicurativi (art.24 c.4 D.Lgs 50/2016)	€ 1.552,73
Spese per attività consulenza e supporto	€ 0,00
Spese per commissioni aggiudicatrici	€ 0,00
Spese per pubblicità	€ 0,00
Spese tecniche (progettazione esecutiva+collaudi)	€ 112.326,38
IVA 22%	€ 79.949,67
IVA 10%	€ 254.545,45
Totale somme a disposizione	€ 750.364,52
Totale generale	€ 3.295.819,07

Costi parametrici €/m²	
Importo Lavori ed oneri sicurezza/superficie oggetto di intervento	1.800,00 €/ m ²
Importo complessivo dell'intervento/ superficie oggetto di intervento	2.197,21 €/ m ²

B) RIEPILOGO PRESTAZIONI PROGETTUALI ED ESECUTIVE

B.1 - Fase di progettazione				
FASI PROGETTUALI	PRESTAZIONI/ELABORATI	Omesse non richieste	Da effettuare all'interno	Affidamento all'esterno
ATTIVITÀ DI SUPPORTO	Pre-progetto e fattibilità		X	
	Supervisione coordinamento verifica progettazione		X	
	Funzioni amministrative fase di progettazione		X	
	Funzioni amministrative fase di affidamento		X	
	Verifica di progetto (art. 26 Codice) preliminare		X	
	Verifica di progetto (art. 26 Codice) definitivo		X	
	Verifica di progetto (art. 26 Codice) esecutivo		X	
RILIEVI	Di aree esterne	X		
	Di edifici			X
PROGETTAZIONE FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA (ex PRELIMINARE) Art. 19 DPR 207/2010 e s.m.i.	Relazione generale (art. 20 Regolamento)			X
	Relazione tecnica corredata da rilievi, accertamenti, indagini e studi specialistici (art. 21 Regolamento)			X
	Relazione geotecnica	X		
	Relazione idrologica	X		
	Relazione idraulica	X		
	Relazione sismica e sulle strutture	X		
	Valutazione preventiva dell'interesse archeologico art. 25 D.Lgs 50/2016	X		
	Relazione geologica (riservata al geologo)	X		
	Eventuali studi di fattibilità ambientale e paesaggistica	X		
	Calcolo sommario della spesa			X
	Quadro economico		X	
	Piano economico finanziario di massima		X	
	Prime indicazioni e prescrizioni in materia di sicurezza		X	
	Prime indicazioni di progettazione antincendio		X	
	Capitolato speciale descrittivo e prestazionale		X	
	Schema di contratto		X	
	Bonifica preventiva degli ordigni bellici	X		
	Elaborati grafici (art. 23 Regolamento)			X
PROGETTAZIONE DEFINITIVA Artt. 26-27 DPR 207/2010 e s.m.i.	Relazione generale (art. 28 Regolamento)			X
	Relazione geotecnica	X		
	Relazione idrologica	X		
	Relazione idraulica	X		
	Relazione sismica e sulle strutture			X
	Relazione archeologica	X		

	Relazione geologica (riservata al geologo)	X		
	Relazione tecnica impianti			X
	Relazione tecnica di applicazione dei CAM			X
	Relazione sulla risoluzione delle interferenze			X
	Relazione sulla gestione delle materie	X		
	Relazione paesaggistica	X		
	Valutazione previsionale di clima e impatto acustico		X	
	Relazione di calcolo previsionale dei requisiti acustici passivi		X	
	Studio definitivo ambientale/Studio di impatto ambientale			X
	Rilievi planoaltimetrici			X
	Elaborati grafici (art. 31 Regolamento)			X
	Calcoli preliminari delle strutture	X		
	Calcoli preliminari degli impianti			X
	Computo metrico estimativo			X
	Quadro economico		X	
	Elenco dei prezzi unitari ed eventuale analisi			X
	Schema di contratto		X	
	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici			X
PROGETTAZIONE ESECUTIVA Art. 33 DPR 207/2010 e s.m.i.	Relazione generale			X
	Relazioni specialistiche			X
	Elaborati grafici			X
	Calcoli esecutivi delle strutture	X		
	Calcoli esecutivi degli impianti			X
	Particolari costruttivi e decorativi			X
	Computo metrico estimativo e quadro economico definitivi			X
	Analisi dei prezzi			X
	Elenco prezzi unitari			X
	Incidenza manodopera			X
	Capitolato speciale d'appalto			X
	Schema di contratto		X	
	Cronoprogramma			X
	Piano di manutenzione dell'opera			X
	Piano di ripristino ambientale			X
	Piano di sicurezza e coordinamento e Fascicolo dell'opera			X
PROGETTO ESECUTIVO DELLE STRUTTURE	"Illustrazione sintetica degli elementi essenziali del progetto strutturale" (paragrafo B.2.2. dell'Allegato B della DGR 1373/2011)	X		
	Piano di manutenzione della parte strutturale dell'opera	X		
	Relazioni specialistiche sui risultati sperimentali: - relazione geologica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione geologica del sito	X		

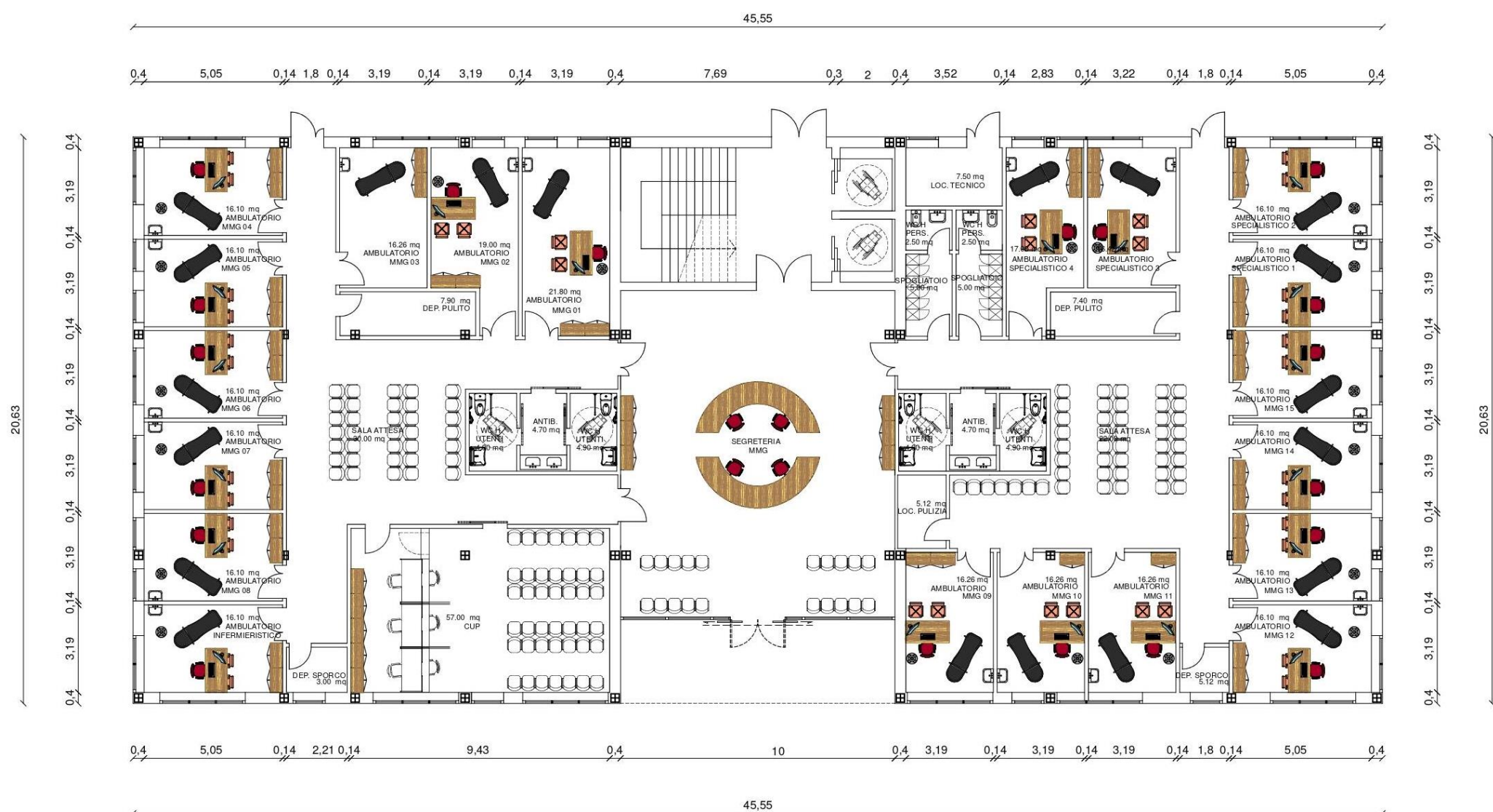
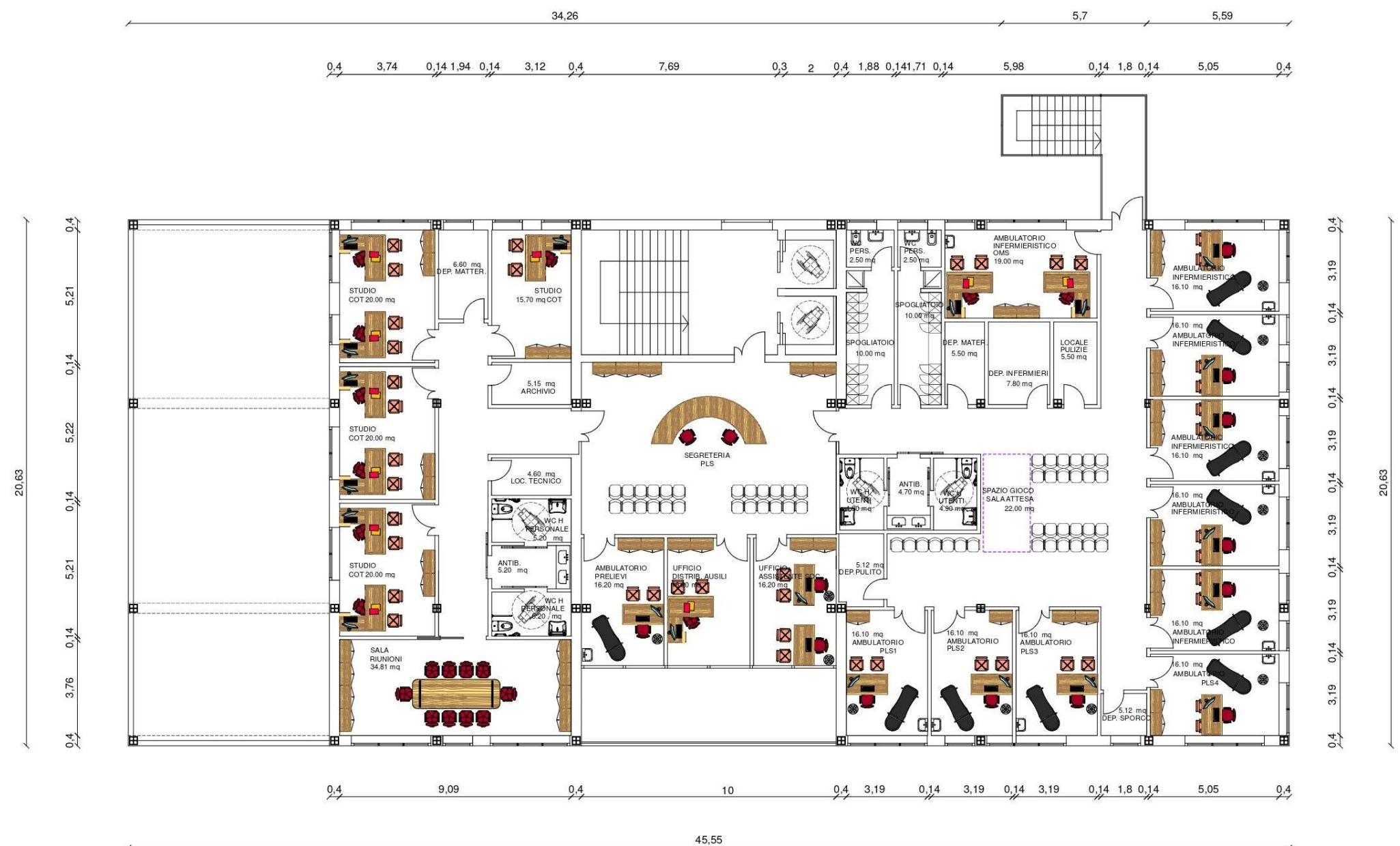
	- relazione geotecnica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione del volume significativo di terreno	X		
	- relazione sulla modellazione sismica concernente la "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione	X		
	Elaborati grafici del rilievo geometrico-strutturale	X		
	Valutazione della sicurezza	X		
	Modulistica MUR		X	X
PRESTAZIONI ACCESSORIE	Studio di fattibilità		X	
	Verifica di esclusione dalla valutazione di impatto ambientale	X		
	Relazione finanziaria		X	
	Analisi di sostenibilità		X	
	Piano particellare di massima per avvio procedura esproprio	X		
	Verifica e attestazione conformità urbanistica		X	
	Variante urbanistica al PRG con procedura	X		
	Variante urbanistica al PSC-RUE-POC con procedura art. 53 L.R. 24/2017 e s.m.i.	X		
	Iter Accordo Operativo art. 38 L.R. 24/2017 e s.m.i.	X		
	Permesso di costruire in deroga	X		
	Assenso A.S.L. (igienico-sanitario)		X	
	Assenso A.R.P.A.E. (ambientale)		X	
	Autor. Soprintendenza parte II d.lgs. n. 42 del 2004	X	X	
	Decreto in sub-delega parte III d.lgs. n. 42 del 2004	X		
	Autorizzazione vincolo idrogeologico	X		
	Autorizzazione vincolo idraulico	X		
	Denuncia lavori ex art. 65 DPR 380/2001 e s.m.i. e relativa modulistica MUR		X	X
	Altri atti di assenso esterni:			
	- ANAS	X		
	- Ferrovie dello Stato	X		
	- Comune/Provincia	X		
	- altri enti	X		
	Relazione e pratica art. 125 d.P.R. n. 380 del 2001 e s.m.i. - Allegato 4 DGR 1383/2020			X
	Protezione scariche atmosferiche			X
	Parere conformità VV.F.	X		
	Verifica e attestazione sul progetto DPR n. 503 del 1996			X
	Relazione rendimento energetico			X
	Partecipazione a conferenza di servizi		X	
	Relazione geologica (riservata al geologo)	X		
	Modellazioni, indagini e simulazioni	X		
	Perizie di stima beni da alienare	X		
	Modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale			X
PRESTAZIONI SPECIALI	Soluzioni diverse del preliminare			X
	Elaborati superiori speciali difficoltà			X
	(altro)			

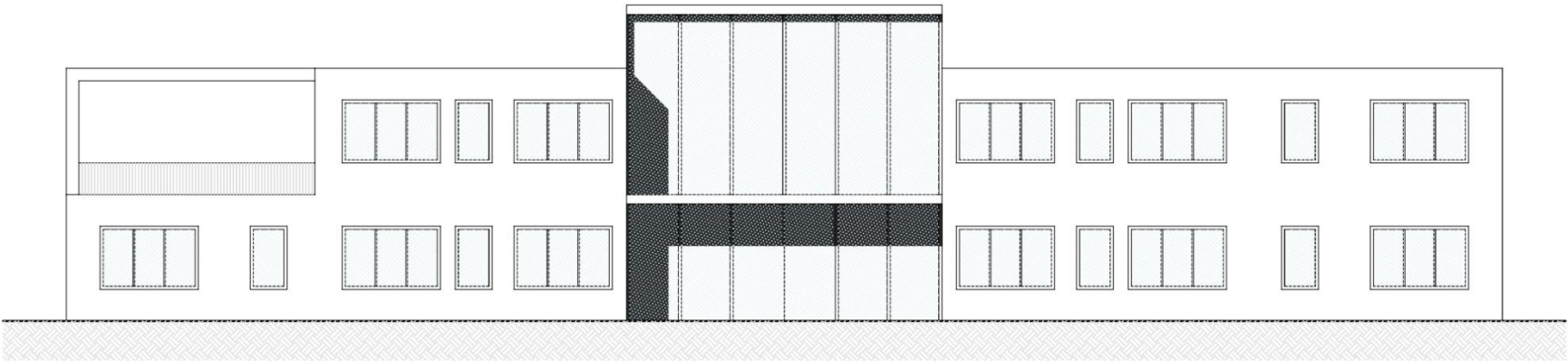
B.2 - Prescrizioni specifiche e diverse per le prestazioni progettuali		
a)	Possibilità di fondere i livelli progettuali definitivo ed esecutivo in un'unica serie di elaborati tecnici e amministrativi, fatta salva la loro completezza come richiesto nell'elenco che precede.	- SI - NO
b)	Elaborati e adempimenti specifici e ulteriori da predisporre : In base alle valutazioni del Responsabile Unico del Procedimento ed alle eventuali richieste di integrazione in sede di conferenza dei servizi	
c)	Elaborati e adempimenti specifici che si possono omettere: In base alle valutazioni del Responsabile Unico del Procedimento	

B.3 - Fase di esecuzione				
		Omesse non richieste	Da effettuare all'interno	Affidamento all'esterno
ATTIVITA' DI SUPPORTO	Supervisione alla direzione dei lavori		X	
	Supervisione alla sicurezza		X	
	Funzioni amministrative in fase di esecuzione		X	
DIREZIONE LAVORI	Direzione dei lavori			
	- direzione dei lavori, visite in cantiere, sorveglianza ecc.		X	
	- assistenza al collaudo		X	X
	- prove di officina e/o laboratorio			X
	- misure, contabilità e liquidazioni		X	
	- Accertamento e certificazione regolare esecuzione		X	
	Controllo e aggiornamento elaborati		X	X
	Coordinamento ufficio di direzione lavori		X	
COORDINAMENTO SICUREZZA	Responsabilità lavori in fase di esecuzione		X	
	Coordinamento in fase di esecuzione		X	X
PRESTAZIONI ACCESSORIE	Fornitura elaborati "as built" (anche su supporto informatico)			X
	Piano lavoro rimozione amianto			X
	Autorizzazioni allo scarico d.lgs. n. 152 del 2006		X	
	Analisi e/o prove di laboratorio			X
	Prove in sito			X
	Verifica tecnica degli impianti tecnologici			X
	Certificato di regolare esecuzione		X	
	Pratiche di accatastamento			X
	Segnalazione certificata di inizio attività ai fini della sicurezza antincendio		X	

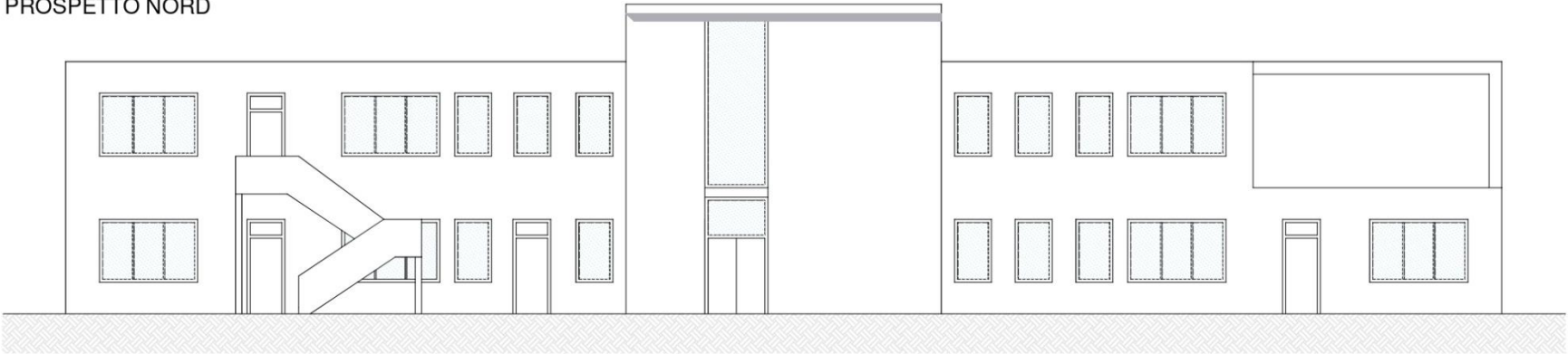
	Certificazione energetica			X
	Verifica e attestazione finale d.P.R. n. 503 del 1996		X	
	Certificato di agibilità		X	
	(altro)			
PRESTAZIONI DI COLLAUDO	Collaudo Statico	X		
	Collaudo tecnico impianti elettrici		X	X
	Collaudo tecnico impianti di raccolta percolato e regimazione acque meteoriche		X	X
	Collaudo tecnico e prestazionale impianto di compostaggio		X	X
	Collaudo acustico		X	X
	Collaudo tecnico-amministrativo in corso d'opera		X	X
	Collaudo tecnico-amministrativo finale		X	X
	(altro)			

C) ELABORATI GRAFICI

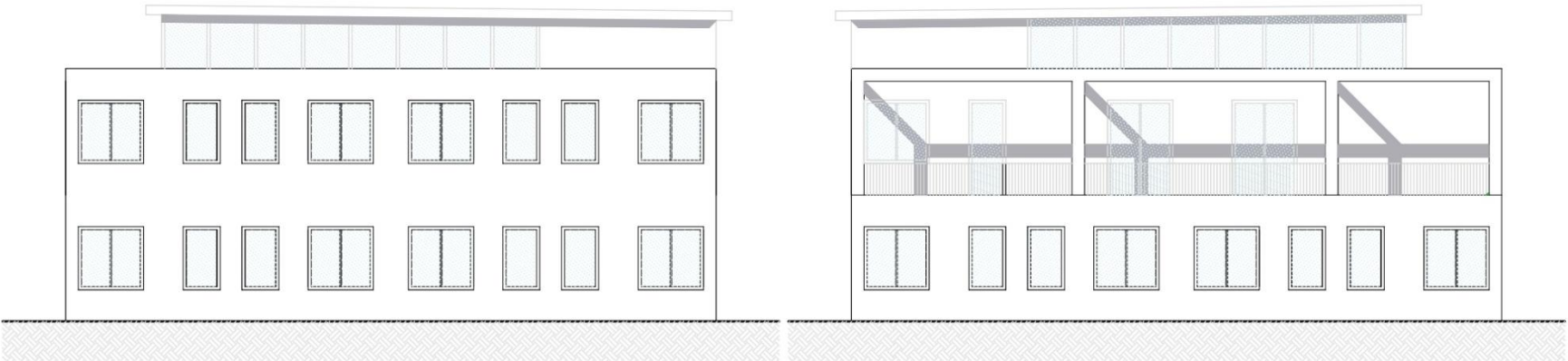
**PIANTA PIANO TERRA****PIANTA PIANO PRIMO**



PROSPETTO NORD

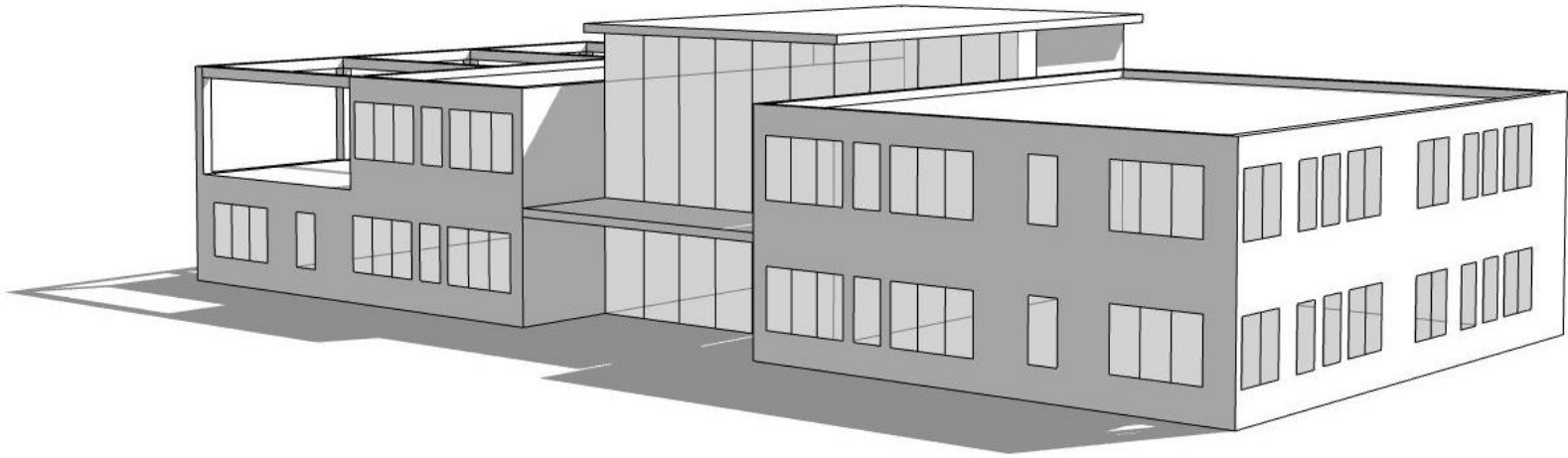


PROSPETTO SUD

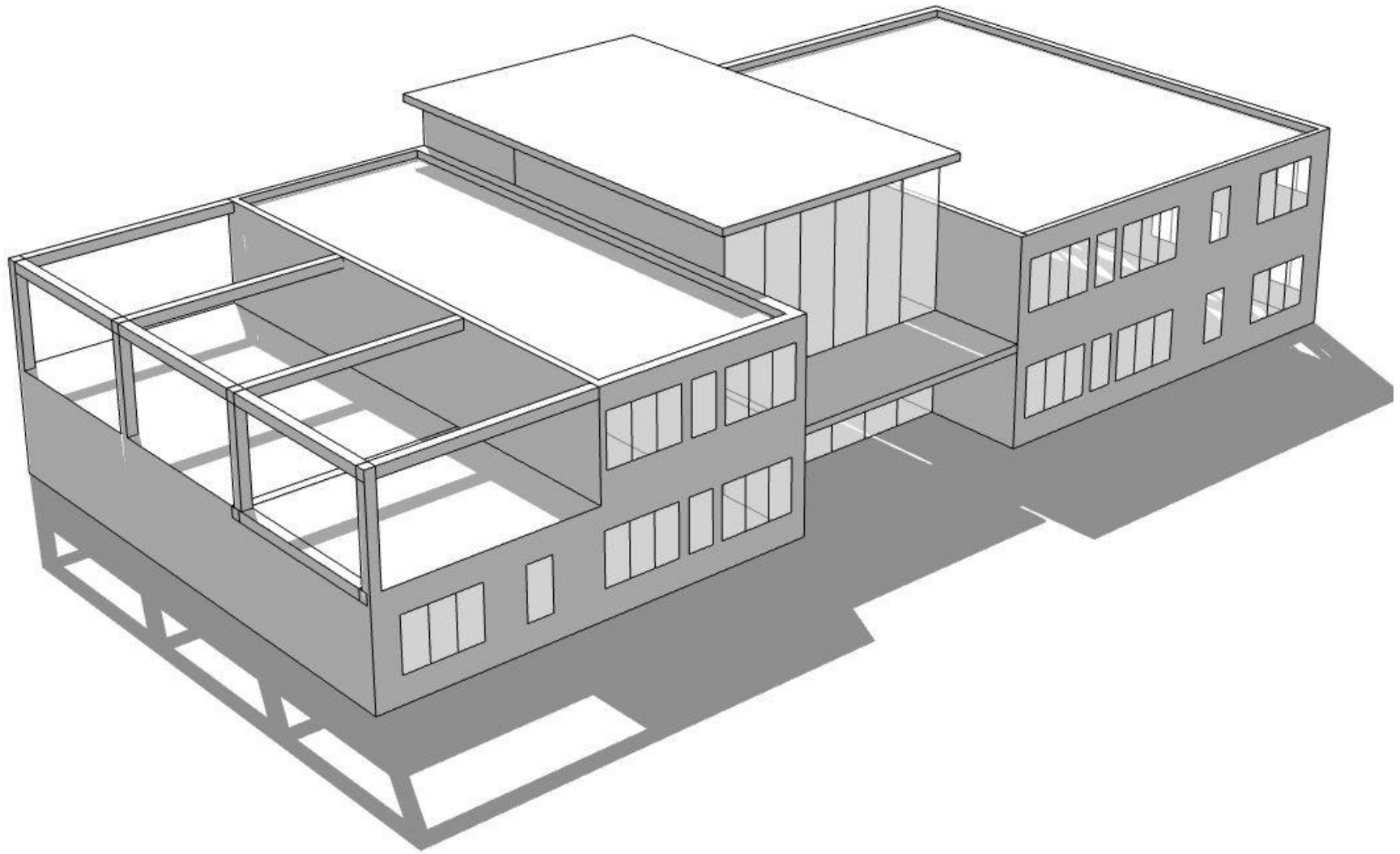


PROSPETTO OVEST

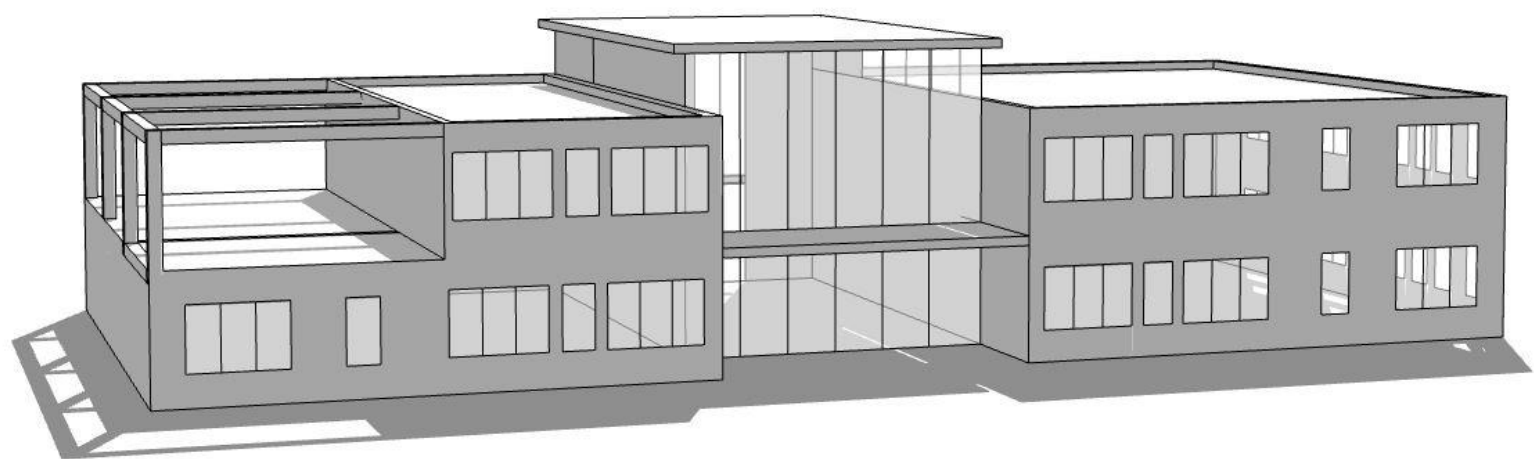
PROSPETTO EST



VISTA ASSONOMETRICA 1

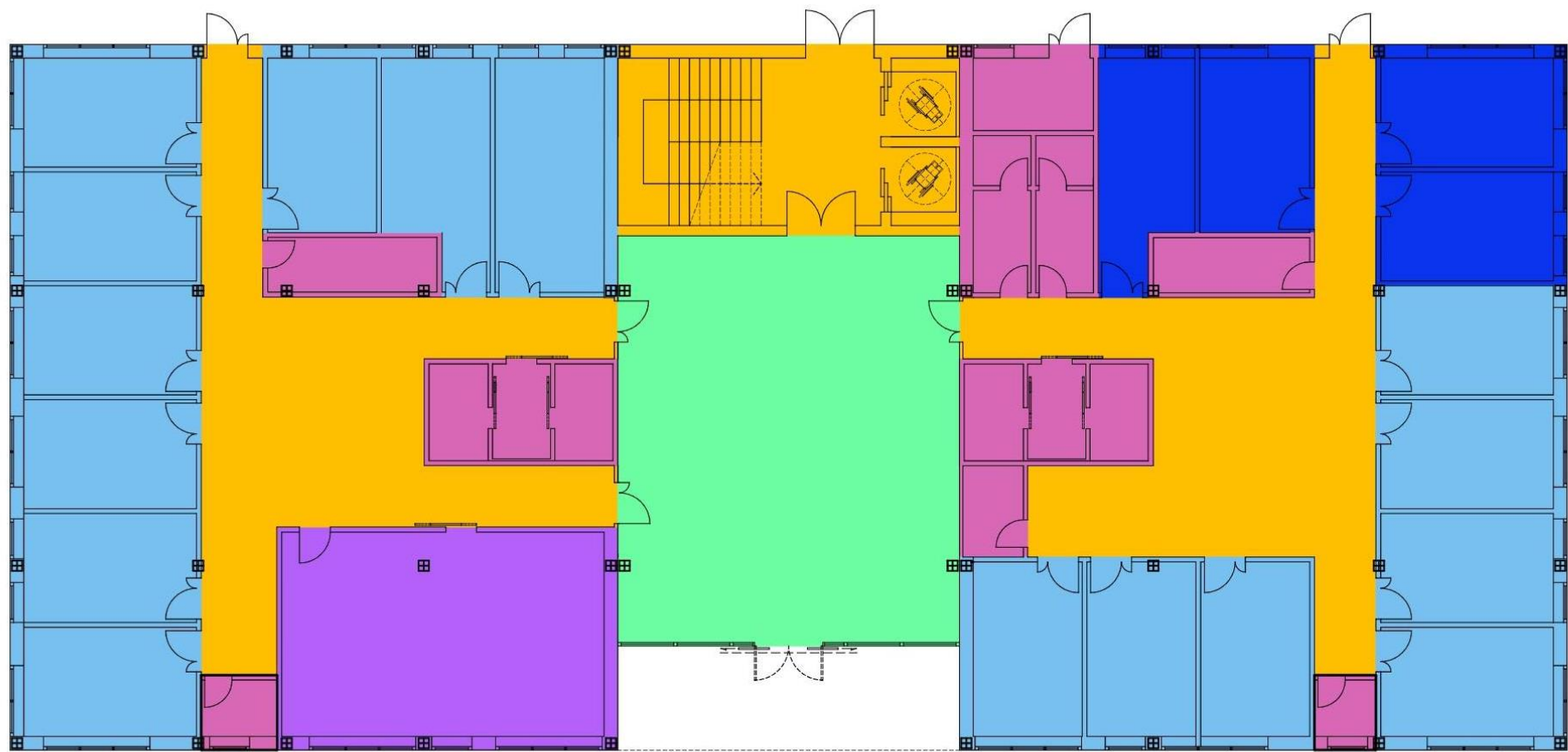













VISTA ASSONOMETRICA 2



VISTA ASSONOMETRICA 3

PIANTA PIANO TERRA FUNZION



 ACCOGLIENZA	 AREE ATTESA E DISTRIBUZIONE	 OFFICI SERVIZI ASSISTENZIALI	 OFFICI COT
 AMBULATORI MMG	 AREE DI SERVIZIO E SUPPORTO	 AMBULATORI PLS	 SLA RIUNIONE COT
 CUP	 AMBULATORI SPECIALISTICI	 AMBULATORI INFERMIERISTICI	

PIANTA PIANO PRIMO FUNZIONI



D) CRONOPROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA

Livello attuale di progettazione	Unità di misura	Affidamento progettazione, CSP-CSE (mesi)	Predisposizione progetto di fattibilità tecnica ed economica (mesi)	Predisposizione progetto definitivo-esecutivo, verifica e validazione (mesi)	Permesso di Costruire in deroga ex art. 20 L.R. 15/2013 e s.m.i. o Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017 e s.m.i. (mesi)	Gara affidamento lavori - aggiudicazione (mesi)	Esecuzione lavori	Collaudo	Attivazione struttura	Totale Stima
Documento di fattibilità delle alternative progettuali	<i>N. mesi</i>	3	6	8	4	3	28	2	2	56
	<i>Data (*)</i>	31/03/2022	30/09/2022	31/05/2023	30/09/2023	31/12/2023	30/04/2026	30/06/2026	31/08/2026	

(*): ipotesi con inizio attività al 01/01/2022